

NOVITÀ SUI *FASTI* EQUESTRI DELLA REZIA *

Davide FAORO

Nel 1971 Gerhard Winkler pubblicò sui "Bayerische Vorgeschichtsblätter" un lavoro sui *Fasti* della provincia romana di Rezia dal titolo *Die Statthalter der römischen Provinz Raetien unter dem Prinzipat*¹, a cui fecero seguito, due anni dopo, gli aggiornamenti e le correzioni (*Nachträge und Ergänzungen*)²; tale lavoro prosopografico riprendeva e ampliava notevolmente quanto già a suo tempo scritto dal Ritterling, nei suoi *Fasti römischen Deutschlands unter dem Prinzipat* del 1932³. Dall'inizio degli anni '70⁴, tuttavia, l'opera del Winkler è rimasta pressoché unica, giacché, a parte qualche breve e succinta lista di governatori, l'unica trattazione complessivamente dedicata ai *Fasti* della Rezia è stata la serie di *Laterculi Praesidum* del Thomasson, privi però, come noto, di approfondimenti prosopografici⁵. Sorte almeno in parte diversa da quella della vicina provincia del Norico, i cui *Fasti* sono stati recentemente rivisti dallo stesso Winkler in *Neues zu den Ritterlichen Prokuratoren von Noricum*⁶, lavoro che riprende la monografia dello stesso Winkler, *Die Reichsbeamten von Noricum und ihr Personal bis Zum Ende der römischen Herrschaft*, pubblicata nel 1969⁷. Nel frattempo, tornando alla Rezia, si sono succeduti decine di nuovi lavori, articoli, edizioni e rivisitazioni di documenti, senza però mai giungere ad un lavoro di sintesi che potesse almeno in parte ridisegnare i *Fasti* provinciali alla luce delle nuove acquisizioni documentarie e scientifiche. Un

riesame, in realtà, è stato compiuto sulle prime fasi dell'occupazione romana della regione, tematica questa, a cui fa riscontro la recente attenzione posta sugli ultimi confusi anni dell'amministrazione equestre. Questioni su cui torneremo a breve, che ora servono a delimitare l'arco cronologico su cui concentreremo la nostra attenzione: il sorgere della provincia equestre e i suoi *Fasti* sino alla guerra marcomannica.

Come ricordato sopra, negli ultimi anni, la nostra conoscenza dei *Fasti* delle province danubiane si è accresciuta; in particolare, è notevole la proliferazione di pubblicazioni concernenti diplomi militari provenienti dell'est europeo, alcuni da scavo, la maggior parte giunta attraverso i canali del mercato antiquario. Ai fini della nostra ricerca, la peculiarità di questa categoria di documenti, quella cioè di fornire una cronologia chiara e puntuale, è compensata in negativo dalla mancanza di ogni riferimento che non sia il nome del governatore preposto al congedo delle truppe, lasciando quindi ad altre categorie di documentazione l'onere di offrire informazioni suppletive sui personaggi preposti al governo della Rezia. A tal proposito, purtroppo, non è venuta alla luce recentemente nessuna iscrizione, segnatamente onoraria, che abbia reso noto un nuovo governatore o fornito notizie su personaggi conosciuti, né che abbia contribuito in modo significativo a dare nuove indicazioni in merito alla storia della provincia eque-

stre di Rezia. In particolare, per quanto riguarda gli anni immediatamente successivi alla conquista romana, le epigrafi che racchiudono notizie di valore sono le medesime ormai da diversi decenni, benché non si sia ancora esaurito il dibattito sui tempi e sulla funzione rivestita dai personaggi citati in tali documenti⁸.

Sulla scia dell'ampia opera di rivalutazione della *Storia* di Velleio, è stata recentemente avanzata l'ipotesi di una costituzione tiberiana della provincia di Rezia, ipotesi fondata sulla notizia contenuta in VELL., II, 39, 3⁹ riguardante la creazione ad opera di Tiberio di *novae provinciae*¹¹. Robert Rollinger in una miscellanea¹¹ e Andreas Schaub, in un articolo apparso in "Germania" del 2001¹², valutando la terminologia utilizzata da Velleio in relazione alla costituzione di nuove province, hanno avanzato un'interpretazione alternativa; diversamente che in precedenza, quando il passo era riferito alla campagna del 15 d. C. e il termine *provincia* giudicato 'adulatorio', la notizia sarebbe al contrario da riferire ad una reale *redactio in formam provinciae* nei primi tempi di Tiberio. Come noto, con il richiamo di Germanico nel 16-17 d. C. dalla Germania, Tiberio accettava definitivamente che il Reno e il Danubio costituissero il confine dell'impero¹³; contemporaneamente nelle Gallie e lungo il Reno aveva inizio la costituzione del tessuto amministrativo, civile e militare, che di lì a breve andò a formare la complessa macchina organizzativa del *limes* renano¹⁴; uno sviluppo analogo a quello renano vi fu lungo l'alto Danubio e, secondo tale ipotesi, avrebbe come conseguenza la costituzione della provincia equestre di Rezia. L'evidenza archeologica conferma in effetti per la prima età tiberiana un netto aumento dell'intensità di occupazione del territorio in centri quali l'odierna Kempten, Bregenz, Augsburg, Auerberg¹⁵, evidenza che pare concordare con la menzione di Strabone¹⁶ di tre *poleis* in Rezia (*Brigantium*, *Cambodunum* e *Damasia*) nel 18-19 d. C. Deduzioni corrette che però non stimo essere sufficientemente probanti al fine di sostenere

una costituzione tiberiana della provincia di Rezia, bensì semplici conseguenze della politica di controllo dell'Alto Danubio, accelerata a seguito della *clades Variana*. Ciò in virtù di due serie di valutazioni. La prima, di ordine storico-filologico, riguarda i legittimi dubbi che sorgono nel giudicare le vicende tiberiane lette attraverso il filtro di Velleio¹⁷, sebbene, nel complesso dell'opera, la partecipazione diretta dell'autore alle vicende delle campagne germanico-danubiane dia inevitabilmente maggior valore alla narrazione di tali imprese. Per quanto riguarda specificatamente il passo in questione, benché la *Raetia* e la *Pannonia* non compaiano sotto forma di etnici, il contesto e la citazione dei Norici, dei Vindelici e degli Scordisci, paiono confermare l'idea che si tratti di un'enunciazione delle regioni e dei popoli sottomessi da Tiberio, senza nessuna pretesa di chiarezza rispetto allo *status* amministrativo dei singoli territori, che, d'altra parte, non è certamente lo scopo della narrazione di Velleio. D'altra parte, come sembra, la stessa informazione sulla *Cappadocia* contenuta in II, 38, 3 è solamente sovrapposta alla precedente senza alcun legame fattuale; in realtà, la provincializzazione della Cappadocia da parte di Tiberio è riportata da diversi autori, fra cui Tacito, Svetonio, Dione, Eutropio, Aurelio Vittore¹⁸, tutti autori che tacciono sulla supposta elevazione della Rezia a provincia, la cui unica e fumosa notizia è il passo in questione di Velleio. È altresì vero, d'altra parte, che Velleio non avrebbe certo passato sotto silenzio, oppure enunciato in maniera tanto imprecisa, un'eventuale costituzione tiberiana della provincia di Rezia. *Provincia* non possiede quindi un significato tecnico, quanto quello assai vago di territorio conquistato. A tal proposito, non credo opportuno ritornare sulla *vexata quaestio* riguardante l'utilizzo di tale termine da parte delle fonti antiche¹⁹. Basti qui ricordare che solo per quanto riguarda l'età tiberiana e specificatamente le amministrazioni equestri, lo stesso Tacito definisce le prefetture come *provinciae* ed i prefetti come procuratori:

un'anacronistica attualizzazione alla sua epoca della realtà preclaudiana che vede nella *Iudaea*, oltre che nella Rezia, due eccellenti esempi².

La seconda serie di considerazioni riguarda invece più propriamente la "Verwaltungsge-schichte" nei primi decenni dell'impero. Al tempo, oltre la Cappadocia, l'unica provincia equestre extra-egiziana nel senso propriamente detto era l'antica provincia di *Sardinia*, militarizzata da un *pro legato* nel 9 d. C. a seguito di disordini interni che minacciavano la sicurezza dell'isola e delle sue risorse annonarie in un momento particolarmente difficile per Roma²¹. Un'operazione che lo stesso Dione²² reputa eccezionale e che di fatto vedrà poi l'isola mutare *status* diverse volte, merce di scambio politico fra senato e imperatore. Nella zona alpina e danubiana non vi era nessuna provincia equestre. La messa in sicurezza del *limes* danubiano non presupponeva necessariamente la costituzione formale di una provincia, come d'altra parte suggerisce la fluidità della situazione lungo il confine renano²³, costituito in due province solamente diversi decenni più tardi²⁴. Dopo qualche tempo dalla conquista, sprovviste di guarnigione legionario, la Rezia e la Vindelicia continuavano a far parte dell'*imperium* del principe, il quale si avvaleva di forme di governo e controllo che esulavano dalle precedenti formule di amministrazione provinciale e che, se per certi versi anticipavano le successive procuratele presidiali²⁵, per altri non si fondavano ancora su quel sistema di norme, statutariamente riconosciute, che nelle province garantivano, almeno dal punto di vista del diritto, la salvaguardia delle identità locali, l'organizzazione della giustizia, le attività produttive e gli scambi economici²⁶. Mi riferisco naturalmente alle *praefecturae civitatum* e, nello specifico, a *Lusianus Hirrutus, praef(ectus) Raetis Vindolicis vallis Poeninae*²⁷. In tal senso, credo che la prassi amministrativa adottata in *Raetia* sia assai prossima a quanto riscontrato in regioni quali le Alpi Orientali²⁸, la Giudea²⁹, la Pannonia ed in altre realtà di recente acquisizione,

in cui le condizioni socio-economiche consigliavano l'utilizzo di questa formula di controllo, basata sul distacco di ufficiali provenienti dall'esercito più prossimo al territorio abitato dalle *civitates* amministrative³⁰. Così ad esempio, al momento della prefettura in Mesia, *Baebius Atticus*³¹, futuro procuratore del Norico, era *primus pilus* della *legio V Macedonica*, al tempo in cui l'unità era ancora stanziata in Macedonia³²; *Antonius Naso* era *centurio* della *legio XIII Gemina* in Pannonia, allorché fu assegnato alla *civitas* pannone dei *Colaphiani*³³; ugualmente *Marcellus*³⁴ era *centurio* della *legio XI Claudia*³⁵, di stanza in Pannonia quando venne creato prefetto della *civitas* dalmata dei *Maezeiorum* e dei *[Daesid]iatum* o ancora *L. Marcius Optatus*³⁶ era tribuno della *legio secunda Augusta*, quand'essa si trovava ancora in Spagna³⁷, allorché venne fatto *praefectus* dell'*Asturia*³⁸. Benché di probabile nomina imperiale, tali prefetti erano verosimilmente sottoposti al controllo del legato delle legioni vicine, ed erano posti a capo di una o più unità ausiliarie, come nel caso di *Sex. Iulius Rufus praefectus [I] cohortis Corsorum et civitatum Barbariae in Sardinia*³⁹, del suddetto *Lusianus Hirrutus, praef(ectus) Raetis Vindolicis vallis Poeninae et levis armatur(ae)* o anche dello stesso Pilato⁴⁰. Nello specifico, la menzione della prefettura di città, tesa a sostituire Germanico eletto alla massima carica cittadina, dà modo di porre la prefettura in Rezia in una data compresa fra 15 e 18 d. C., comunque precedente al 19 d. C. anno della morte del giovane principe⁴¹. Prima dell'incarico in Rezia, *Hirrutus* faceva parte della *legio XXI Rapax* ed è quindi probabile che alla partenza di questa verso la nuova destinazione sul Reno (Xanten), *Hirrutus* sia stato lasciato alla testa di una o più unità ausiliarie in Rezia-Vindelicia o, in alternativa, inviato in Rezia allorché la sua legione si era già stanziata lungo il Reno; non è nemmeno da escludere che il nostro cavaliere facesse parte del consiglio di guerra di Germanico. La prefettura di *Lusianus Hirrutus* fa escludere che per i primi

anni Tiberio esistesse una provincia autonoma di Rezia, bensì una prefettura *civitatum* che, oltre alle suddette popolazioni, estendesse le sue competenze anche sulle *III civitates vallis Poeninae*⁴².

A tal proposito, non posso sottrarmi dal ritornare brevemente sull'evoluzione dell'amministrazione romana della regione così come essa è stata recentemente riformulata, soprattutto in merito alla proposta di alcuni studiosi di far seguire alla prefettura di *Lusianus Hirrutus*, la procuratela in *Vindaliciis et Raetis et in valle Poenina per annos IIII* di *Octavius Sagitta*, assegnando al cavaliere originario di *Superaequum (Regio IV)*⁴³ un incarico di natura presidiale⁴⁴. Già a suo tempo, il Laffi e altri avevano convincentemente messo in evidenza che il *Caesar Augustus* citato nel documento era senza dubbio Augusto: sia per questioni riguardanti la titolatura, sia in virtù dall'analisi del *cursus* procuratorio e municipale del personaggio⁴⁵. Il mancato appellativo di *divus* nella stele sepolcrale che riporta la carriera di *Octavius Sagitta* ci porta ad una data precedente al 14 d. C., mentre la successione di cariche municipali, tre quinquennali, rivestite dal nostro cavaliere una volta tornato in patria⁴⁶, sommati ai due anni in Siria, ai dieci in Spagna, rimanda la prima procuratela quadriennale in Rezia alla metà del secondo decennio a. C. Ma vi sono anche altre ragioni che portano a questa datazione; è infatti evidente che *Octavius Sagitta* rivestì un compito di carattere finanziario e non certo presidiale, giacché in età preclaudiana nessun governatore equestre portava questo titolo⁴⁷. Ora, visto che in un'epoca così alta i procuratori finanziari soprintendevano normalmente a macroregioni molto ampie comprendenti diverse province⁴⁸ o, in alternativa, a zone con un alto numero di legioni⁴⁹ – come peraltro suggerito dalle successive tappe di *Octavius Sagitta* in Spagna e Siria – risulta chiaro che l'invio di un procuratore in un distretto relativamente piccolo come la Rezia e la *Vindelicia* avvenne certamente in un momento in cui il territorio ospitava diverse

unità di fanteria pesante cittadina e non certo delle *levis armaturae*. Nel 2002, 2003 e 2004 sono venute alla luce nella valle dell'Oberhalbstein, nei Grigioni, una serie di ghiande missili sicuramente databili in età augustea⁵⁰. Si tratta della prima testimonianza diretta delle legioni impegnate nell'offensiva condotta da Tiberio nel 15 a. C. avente come meta il lago di Costanza e le fonti del Danubio⁵¹. Dell'azione combinata di Druso, presso Oberammergau, è emersa nei primi anni '90 del secolo scorso un'altra importante testimonianza, una punta di una freccia da balestra riportante la dizione *Leg(ionis) XIX*, unità nota per essere poi scomparsa nella *clades Variana*⁵². Questa porta a quattro le legioni sin ora documentate operanti nel 15 a. C. nel territorio della futura provincia di Rezia. Evidente l'impegno economico a monte di tale impresa e quindi pienamente giustificabile l'invio di un procuratore imperiale nel corso e negli anni immediatamente successivi alla campagna. Alla luce di questi dati, la cronologia dell'incarico può essere posta indicativamente fra gli anni 15-14 a. C. e 12-11 a. C.⁵³, durante i quali *Octavius Sagitta* curò l'amministrazione finanziaria dell'intera zona, dal pagamento del soldo alle truppe d'occupazione⁵⁴, alla gestione dei nuovi possedimenti imperiali⁵⁵. La presenza di un procuratore, coevo o di poco precedente a *Vibius Pansa*⁵⁶, *legatus Augusti*, è in tal senso ampiamente giustificabile. Si potrebbe perfino supporre, ma in via puramente congetturale, che dal 12-11 a. C. *Octavius Sagitta* sia stato inviato in Spagna per sovrintendere al riassetto della penisola iberica a seguito della guerra cantabrica, riassetto che vide attuarsi tra il 12 e il 2 a.C. lo spostamento dei confini tra Betica e Tarragonense per permettere il passaggio delle ricche miniere di Castulo al diretto controllo dell'amministrazione imperiale⁵⁷.

Tornando all'evoluzione del tessuto amministrativo della Rezia, alla luce di quanto detto, non vi è, per il resto dell'età tiberiana nessun indizio concreto di un innalzamento della Rezia a provincia, quanto piuttosto di un perdurare del

distretto prefettizio sotto l'ombrello protettivo dell'*exercitus* della Germania Superiore e del suo legato. Rimaniamo dunque dell'idea che la provincializzazione della Rezia sia opera di Claudio, come d'altra parte lascia intendere la prima grande opera di sistemazione del *limes* retico⁵⁸, l'elevazione dei centri di *Cambodunum*, la *splendidissima colonia Raetiae* di Tacito⁵⁹ e prima capitale della provincia⁶⁰, di *Forum Claudium Vallensium*⁶¹, la sistemazione della via Claudia Augusta⁶² e di tracciati lungo il passo del Grande e del Piccolo San Bernardo⁶³. Anche l'onomastica dell'"élite" retica romanizzata, come nel caso di *Claudius Paternus Clementianus*, pare privilegiare un'integrazione in età claudia dei ceti dirigenti indigeni⁶⁴. Tutto lascia intendere che Claudio fu artefice del più grande cambiamento della zona alpina dal momento della conquista da parte di Druso e Tiberio; la creazione della provincia di Rezia avvenne contestualmente a quella del Norico⁶⁶, in un progetto ad ampio respiro che vide nel corso di due decenni l'intero arco alpino e l'alta valle del Danubio confluire all'interno della nuova categoria di province procuratorie⁶⁷.

Per la maggior parte della critica, la prima testimonianza diretta della provincia di Rezia risiede nella dedica posta nel *pagus* degli *Arusnates* a *Q(uintus) Caecilius Cisiacus Septicius Pica Caecilianus procur(ator) Augustor(um) et pro leg(ato) provinciae Raitiai et Vindelici(ai) et vallis Poenin(ai)*⁶⁸, la cui cronologia è da sempre al centro di dibattiti, diatribe e ripensamenti. Se per il Mommsen⁶⁹ e per l'Hirschfeld⁷⁰ non vi erano dubbi che il titolo di *procurator Augustor(um)* rimandasse agli anni di Marco Aurelio e Lucio Vero (161-169 d. C.), per Oechsli⁷¹ e Stähelin⁷² questo periodo era piuttosto da considerarsi un termine *ante quem* che non escludeva una datazione precedente, sebbene posteriore all'epoca di Claudio. Nel 1898, Von Domaszewski⁷³ suggerì che la presenza del dittongo *-ai* e il flaminato *divi Augusti et Romae* fossero al contrario dei seri indizi per anticipare la cronologia dell'iscrizione al tempo

di Claudio; l'ostacolo presentato dal titolo di *procurator Augustor(um)* veniva inteso come riferimento ad un incarico svolto durante la successione di due o più principati in età giulio-claudia (Gaio e Claudio? Tiberio, Gaio e Claudio?). Su questa strada, Domaszewski fu seguito da un ricreduto Hirschfeld⁷⁴, dal Dessau⁷⁵, dal Ritterling⁷⁶ e dallo Stein⁷⁷, anch'egli ricredutosi. Qualche anno più tardi Meyer e Howald⁷⁸ ribadirono l'appartenenza del documento al periodo di Claudio, cronologia che venne poi accettata da buona parte degli studiosi⁷⁹. Solo Collart si oppose ad una datazione 'alta' dell'iscrizione, ma l'articolo uscito in piena guerra (1942) nella "Zeitschrift für Schweizerische Geschichte" non ebbe molto seguito⁸⁰.

Benché in presenza di un'onomastica complessa e del titolo di *procurator Augustorum*, l'argomentazione principale a favore di una datazione all'età di Claudio è la presenza del dittongo in *ai*. Secondo Meyer, "alle lateinischen Inschriften der Kaiserzeit außer der unsrigen (*CIL* V, 3936), die diese orthographische Besonderheit aufweisen, sind in die Zeit des Claudius direkt datiert, und das entscheidet auch für unsere Inschrift, die als einzige nicht unmittelbar datiert ist"⁸¹. Purtroppo, per Verona e dintorni, questa considerazione vale solo parzialmente. Nel Veronese, infatti, l'utilizzo di questa forma grafica non è né una rarità, né una peculiarità dell'età di Claudio, quanto un tratto caratteristico dell'epigrafia della zona⁸². Il ricorrere del dittongo *ai* è infatti di gran lunga superiore a tutte le altre località della Cisalpina. Già alcuni decenni fa Alberto Zamboni, in uno studio dedicato espressamente al latino epigrafico della *Venetia et Histria*⁸³, concludeva che "la vecchia grafia *ai* per *ae...* rimase in uso assai a lungo, anche in età imperiale" e che "specialmente le epigrafi veronesi mostrano un gran numero di questi (ed altri) arcaismi grafici"⁸⁴. Si tratta di iscrizioni di diversa natura, redatte dalla tarda Repubblica sino al III secolo d. C., provenienti sia dall'ambito urbano di Verona, sia dal *pagus*

degli *Arusnates* in Valpolicella. Ricordiamo, fra le altre, la stele di età augustea redatta *sibi et libertis* da un anonimo, prefetto [*prov(inciai)?*] *Iapudiai et Liburn(iai)* durante il [bello] *Batoniano* (6-9 d. C.)⁸⁵; la stele di metà del I d. C. di *Q. Tuticanus Eros*⁸⁶, le steli di *Petronia Tertulla, Dis Manibus Petroniai C(ai) f(iliai) Tertullai*⁸⁷ (I-II sec. d. C.) e di *Valeria, D(is) M(anibus) et memoriai Valeriai*⁸⁸, (II-III d. C.) o la dedica sacra (I-II d. C.) *Soli et Lunai*, offerta da *Q(uintus) Sertorius Q(uinti) f(ilius) Festus flamen* da San Giorgio, nel *pagus* degli *Arusnates*⁸⁹. E la lista potrebbe andare avanti a lungo⁹⁰. Ancor prima dello Zamboni, Hehl⁹¹, che quasi un secolo fa si occupò della questione, giunse a conclusioni sorprendenti. Secondo i dati del tempo, la diffusione geografica del dativo in *-ai* (dal cui influsso secondo lo studioso derivava l'uso del genitivo in *-ai*) era la seguente: "Rom weist 55 Beispiele auf, Alt-Latium 4, das Gebiet der Osker 41, Sabeller 7, Volsker 3, Etrusker 8, Umber 1, Veneter 11, Gallia Cisalpina 127 (darunter Verona und Umgebung 92), Gallia Transalpina 5"⁹². Alla luce di questi dati, lo studioso concludeva che in alcune regioni il dittongo *ai* "noch lange auf Inschriften im Gebrauch war, nachdem er im gesprochenen Latin längst zu *ae* oder zum einfachen Vokal *e* geworden war"⁹³. È perciò lecito chiedersi se nell'iscrizione di *Caecilius Cisiacus* l'uso di tale forma grafica sia riferibile alla tendenza grafica introdotta da Claudio (il *digamma inversum* è peraltro assente nel documento) o se, invece, il dittongo *ai* trovi ragione nel persistere di localismi grafici, ben attestati sino al III secolo d. C. Un interessante elemento di raffronto in merito alla diffusione che le forme grafiche introdotte da Claudio ebbero nell'epigrafia locale, ci è fornito dalle iscrizioni ufficiali e pubbliche (necessariamente più sensibili a questo genere di condizionamenti), che la città dedicò a Claudio. Possediamo due epigrafi monumentali, redatte forse in occasione di una visita del principe in città nel 44-45 d. C. durante il viaggio di ritorno dalla Bretagna⁹⁴. Si tratta di due dediche presso-

ché identiche, offerte *publice d(ecreto) d(ecurionum)* all'imperatore, la prima proveniente dalla zona dove si ergeva il frontescena dell'Odeon, l'altra affissa in una monumentale porta urbana⁹⁵. Ebbene, queste iscrizioni non presentano alcuna variante grafica, mantenendo il dittongo *ae*. Paradossalmente, fra decine di altre iscrizioni redatte nel Veronese con il dittongo *ai*, l'iscrizione in esame, pur in presenza di evidenze epigrafiche contrastanti, è l'unico caso in cui tale forma grafica è giustificata dall'appartenenza della stessa al principato di Claudio. Se, come sembra, la statua pedestre a *Caecilius Cisiacus* venne realizzata da un *amicus* per essere posta in bella mostra in un ambiente privato, ma allo stesso tempo frequentato da un'ampia cerchia di persone⁹⁶, non è da escludere che l'uso del dittongo *ai* trovasse origine in una "künstliche Archaisierungssucht"⁹⁷, ricollegabile a quelle forme grafiche *quibus lapidarii utebantur, ut titulus antiquam et sublimem conciliaret speciem*⁹⁸, nel qual caso l'antica variante della tradizione epigrafica locale. Il dittongo in *ai*, dunque, non ha nel nostro caso valore cronologico assoluto. L'attenzione va perciò posta su altre evidenze epigrafiche, quali l'onomastica e la titolatura.

Il nome del cavaliere veronese è composto da sei elementi, mentre manca del patronimico e dell'indicazione della tribù: francamente una struttura onomastica insolita per un membro dell'"élite" municipale d'età tiberiano-claudia. *Cisiacus* in Norico è attestato come *cognomen*, mentre in un'iscrizione urbana come *nomen*⁹⁹. La soluzione è fornita da una stele sepolcrale rinvenuta una quarantina di anni fa a Verona¹⁰⁰, segnalata dal Buchi¹⁰¹, ma poi passata sotto silenzio. Si tratta di una stele sepolcrale alto-imperiale (I-II sec. d. C.) venuta alla luce nel 1962 a Verona riportante le seguenti due righe: *Caecilia C(ai) l(iberta) Rufa / Nutrix C(ai) Cisiaci*¹⁰². Dal testo, come dalla paleografia, non è possibile trarre una cronologia certa. *Rufa*, liberta di Gaio Cecilio, era con tutta probabilità la balia di Gaio (Cecilio) Cisiaco, verosimil-

mente familiare del procuratore Q. Cecilio. Come generalmente accade nell'epigrafia delle nutrici, la menzione del *nomen* per Gaio Cisiaco è sottointesa, tanto da credere che *Cisiacus* sia un *cognomen*, piuttosto che un *nomen*¹⁰³. Alla luce di questa acquisizione, l'onomastica del nostro procuratore è perciò composta da un *P(raenomen) + N(omen) + C(ognomen) + N + C + C*, in cui i primi tre elementi costituiscono i *tria nomina* dell'adottante (*gens* dei *Caecili Cisiaci*) mentre i rimanenti tre elementi costituiscono il *nomen* ed il *cognomen* antecedenti all'adozione. Quanto a *Caecilianus* è di difficile esegesi, forse il *nomen* della madre.

Il titolo di *procurator Augustorum* normalmente indica la presenza di una doppia reggenza al momento dell'assegnazione della procuratura, che, nel caso della Rezia, non può che riferirsi a Marco Aurelio e Lucio Vero (161-169 d. C.). Al contrario, sebbene non si possa escludere *a priori*, l'uso in ambito presidiale del titolo di *procurator Augustorum* durante il principato di un solo Augusto pone una serie di problemi. Uno studio del Thomasson ha provato l'assenza nel panorama epigrafico antecedente al 161 d. C. di un altro esempio in cui un procuratore, svolto il servizio presidiale in una provincia durante la successione di diversi principi, si designi come *procurator Augustorum*; è al contrario attestato l'uso del singolare *Aug(usti)* per un procuratore in carica durante il regno di più Augusti¹⁰⁴. La dedica a *Caecilius Cisiacus*, quindi, è, sotto questo punto di vista, un *unicum* epigrafico. In linea di principio, infatti, i procuratori ricevevano l'incarico (*certa mandata*) delegato *ad personam* dal principe, alla cui morte il procuratore veniva riconfermato o decadeva dalla carica¹⁰⁵. Se riconfermato, tuttavia, il titolo rimaneva *procurator Augusti* e non *procurator Augustorum*. L'evidenza epigrafica conferma una certa rigidità formale su questo punto. Come già ricordato sopra, la carica di governatore equestre era espressa prima di Claudio unicamente dal titolo di *praefectus*, come nel caso dell'Egitto o della Sardegna.

Qualora *Caecilius Cisiacus* fosse stato governatore in Rezia fra gli anni 30 e 40 del I d. C., bisognerebbe postulare che nel titolo di *procurator Augustorum* fosse assommata una precedente prefettura ad una successiva procuratura e che, soprattutto, la Rezia fosse stata provincia prima di Claudio; evento di cui però non abbiamo nessuna prova. A ciò si aggiunga il fatto che in età giulio-claudia, dal momento che la figura dell'imperatore non si era ancora affermata come entità sovraperonale vi era un'alta diffusione del nome completo del principe nelle titolature dei procuratori, soprattutto per le poche procuratele finanziarie e presidiali. L'esempio più confacente alla nostra discussione è il noto *C. Baebius Atticus, procurator Ti(berii) Claudii Caesaris Aug(usti) Germanici in Norico*¹⁰⁶. L'uso del nome dell'imperatore è testimoniato in quest'epoca anche per i casi in cui venivano detenuti incarichi durante la successione di più principi¹⁰⁷. Qualora la cronologia in età claudia colga nel vero, rimane da chiarire per quale motivo, in un'iscrizione redatta con l'uso dell'arcaizzante dittongo *ai* così caro a Claudio, il nome del principe sarebbe stato omissso, rinunciando ad evidenziare il legame con l'imperatore vivente. Il fatto poi che il suo predecessore, Gaio, avesse concluso la sua parabola terrena come *damnatus*, rende ancor meno comprensibili le ragioni che avrebbero spinto *Q. Caecilius Cisiacus* ad adottare una titolatura tanto inusuale, anziché quella, assai più confacente per l'epoca, di *procurator Tiberii Claudii Caesaris Augusti*.

Quanto al distacco della *Vallis Poenina* dalla Rezia, la questione è lungi dall'essere chiarita. Dopo le epigrafi dei citati *Q. Octavius Sagitta* e *Sextus Pedius Lusianus Hirrutus*, la *Vallis Poenina* scompare dalla documentazione epigrafica per tutto il I e II secolo, per ricomparire all'inizio del III secolo nell'iscrizione onoraria di *T. Flavius Geminus, procurator Alpium Atrectianarum et vallis Poeninae*, posta ad *Aime* nel 199-201 d. C.¹⁰⁸ e qualche anno dopo nella dedica a *T. Cornasidius Sabinus, procura-*

*tor Alpium Atrectianarum et Poeninarum iure gladii*¹⁰⁹. Nel mezzo, l'attestazione di un *procurator* delle *Alpes Graiae* d'età domiziana¹¹⁰, di un *procurator Alpi(um) Atrectianar(um)* in età adrianea (138-150 d. C.)¹¹¹, nonché infine di un *procurator Alpium Atrectinarum* (sic!) al tempo di Commodo¹¹². La possibilità dell'esistenza di una provincia procuratoria di rango centenario per la sola *vallis Poenina* è alquanto remota. Rimane da chiarire il momento del distacco dalla *Raetia* e l'unione con le *Alpes Atrectianae*. Secondo alcuni, questo mutamento amministrativo sarebbe avvenuto già con Claudio¹¹³; la dedica a *Q. Caecilius Cisiacus* sarebbe quindi l'ultima attestazione prima del distacco della *Vallis* dalla Rezia. Gli interventi di Claudio nella zona, fra cui la deduzione sul sito dell'antica *Octodurus* del *Forum Claudii Vallensium*, capitale della *Vallis Poenina*, e ad *Axima*, nelle Alpi Graie, del *Forum Claudii Ceutronum* non si discostano però dalla politica che tale principe perseguì in Rezia e nel Norico e non costituiscono perciò prova dell'intenzione di unire i due distretti alpini, quanto piuttosto della volontà di dotare anche la *Vallis Poenina* di un centro amministrativo monumentale. Per tutto il I e II secolo d. C. sino al 199-201 d. C., le Alpi *Graiae/Atrectianae* compaiono da sole nelle iscrizioni che menzionano un procuratore della provincia. La menzione delle sole *Alpes Graiae* o *Alpes Atrectianae* nella titolatura dei governatori di questa provincia compare in tre occasioni, tutte provenienti dal territorio extra provinciale. La prima, una dedica urbana al Sole e alla Luna commissionata da *Ti. Claudius Pollio* in età domiziana, cita la procuratela per le *Alpes Graiae*. Il nome non è quello ufficiale della cancelleria, *Alpes Atrectianae*; esso compare nella titolatura dei procuratori *T. Appalius Alfinus Secundus*¹¹⁴ d'epoca antonina e di *C. Annius Flavianus, procurator Alpium Atrectinarum* (sic!) all'età di Commodo. Sulla scorta di Laffi, il Wiblè ha sostenuto che le Alpi Graie avessero una posizione predominante sulle Pennine, dal momento che quest'ultime com-

paiono in seconda posizione nei testi e nelle iscrizioni; la mancata menzione delle Alpi Pennine nelle suddette iscrizioni sarebbe perciò imputabile esclusivamente a consuetudini di redazione epigrafica¹¹⁵. Questa soluzione non spiega però il motivo per il quale la menzione della *Vallis Poenina* ricompaia all'inizio del III secolo, quando questa prassi epigrafica avrebbe dovuto oramai essersi definitivamente consolidata da tempo. In realtà, l'evidenza documentaria pare indicare la sopravvivenza di un'unica provincia delle *Alpes Atrectianae* per tutto il I e II d. C., sino a Settimio Severo, che si candida come il più probabile fautore dell'unione dei due distretti alpini. Ne è forse prova diretta la duplice attestazione per questo periodo di *Pomponius Victor, procurator Augustorum* sia a *Forum Claudii Vellensium* (Martigny) che a *Forum Claudium Ceutronum* (Aime), rispettivamente capoluoghi della *Vallis Poenina* e delle *Alpes Atrectianae*¹¹⁶. Da allora e per tutto il Medio e Basso Impero si hanno attestazioni di procuratori nell'uno e nell'altro capoluogo, con una leggera prevalenza per Martigny¹¹⁷. Il Pflaum e il Bérard hanno sostenuto che l'unione dei due distretti sia avvenuta durante la preparazione della campagna di Severo contro Clodio Albino¹¹⁸. Per controllare i passi alpini, Severo avrebbe inviato uomini di fiducia e di provata esperienza, come nel caso di *Iulius Pacatianus*, già *praefectus legionis Parthicae*¹¹⁹. L'ipotesi è verosimile, anche se il distacco della *Vallis* dalla Rezia può semplicemente trovare origine nel mutamento di *status* di quest'ultima provincia e dalla necessità, per diverse ragioni, di riportare sotto l'autorità procuratoria il passo del Gran San Bernardo, in unione amministrativa con il piccolo San Bernardo. La prova di un intervento di Settimio volto a ridisegnare amministrativamente in modo momentaneo o definitivo l'arco alpino occidentale, ci viene da un'iscrizione acefala da Efeso, in cui si ricorda un anonimo procuratore *prae[ses Alpiu]m Cottiar(um) et Ma[rit(umarum)]* nei primissimi anni del III d. C.¹²⁰.

Altre evidenze epigrafiche presenti nell'iscrizione non aiutano a precisare la cronologia della stessa. Il flaminato *divi Augusti et Romae* ha ben poco valore cronologico; a *Tridentum*, esso compare in un'iscrizione menzionante la *III legio Italica* e perciò di certo non anteriore a Marco Aurelio¹²¹. A Verona, inoltre, compare in diverse iscrizioni del I e II secolo d. C.¹²². Per quanto riguarda la *I CR*, all'infuori dell'iscrizione in questione, la coorte non è mai attestata quale componente dell'esercito retico. La *cohors I Civium Romanorum* è documentata dall'età flavia in *Germania Inferior*, dove venne decorata e divenne *equitata* sotto il principato di Domiziano, prendendo il nome di *cohors I Civium Romanorum equitata pia fidelis*¹²³; poi, forse a partire dal 106 d. C., fu trasferita in *Germania Superior*¹²⁴. Secondo una prima ipotesi il fatto che l'unità venga designata senza l'appellativo *ingenuorum* è prova di una costituzione dell'unità in occasione della ricostituzione dell'esercito della *Germania Inferior* all'indomani della rivolta batava¹²⁵. Non vi sono però prove sufficienti per affermare che una *Cohors I Civium Romanorum Inguenorum*, da distinguersi dalla *I cohors CR*, abbia operato nella prima metà del I d. C. in Rezia e nelle Alpi Occidentali¹²⁶. Gli studi più recenti si indirizzano infatti verso il riconoscimento di un'unica unità stanziata in *Germania*¹²⁷. Quanto all'appellativo '*ingenuorum*', esso non è determinante a fini cronologici. L'appellativo ritorna sino a tutto il II d. C. nel nome di un'altra unità di stanza in *Germania Inferior*, la *VI cohors Civium Romanorum Inguenorum*. Nel caso in cui la *I e II cohortes Civium Romanorum* al pari della *VI C.R.* fossero state formate "aus den Soldaten aufgelöster niedergermanischer Legionen"¹²⁸, l'uso distintivo dell'appellativo '*ingenuorum*', avrebbe dovuto in linea di massima valere anche per la *I e II cohortes C.R.* Diversamente, qualora fossimo in presenza di un'unica unità, il nome *cohors I Inguenorum* "was an alternative to *cohors I Civium Romanorum* which was commonly used in its province of service"¹²⁹. In ogni

caso, la precisazione '*ingenui*' era spesso sottintesa (data la mancanza dell'etnico), comparando perciò solo in determinate circostanze. In età giulio-claudia, la coorte viene definita semplicemente *prima C(ivium) R(omanorum)*¹³⁰ o semplicemente *coh(ors) Civium Rom(ano-rum)*¹³¹; più tardi, la *cohors VI CR* compare senza l'appellativo *ingenuorum* in due circostanze¹³², mentre in un'altra occasione l'appellativo *ingenui* torna forse per designare la *cohors I CR*¹³³. Lo stesso dicasi per l'appellativo '*pia fidelis*' che compare una sola volta (198-211 d. C.)¹³⁴ e per '*equitata*' che oltre alla precedente, è testimoniata in un solo altro documento (inizio sec. II d. C.)¹³⁵. Nella dedica di *Q. Caecilius*, il nome completo dell'unità avrebbe quindi soddisfatto esigenze di completezza formale¹³⁶, laddove l'appellativo *ingenuorum* congiuntamente al titolo abbreviato *CR* pare suggerire un'età successiva a quella giulio-claudia¹³⁷. Quest'ultime erano infatti di regola designate in quest'epoca o *cohortes Civium Romanorum* o *cohortes Inguenorum* (o *Voluntariorum*) senza ulteriori precisazioni¹³⁸. L'ultima attestazione certa in *Germania Superior* della *cohors I CR*, risale al 134 d. C.¹³⁹. Un'iscrizione acefala da *Firmum* nel Piceno ci ricorda uno *Spi[- -] praef(ectus) coh(ortis)] / [c]ivium Romano[r(um)] / [i]n Raetia*. Il documento è databile tra la fine del II e il III d. C.¹⁴⁰, in virtù del tribunato che *Spi[- -]* svolse nei ranghi della *leg(io) VI Ferr(ata) in Syria / [P]alaestina*¹⁴¹. Il cavaliere fermano dovette verosimilmente svolgere la sua prima *militia* in *Raetia* alla testa della *I o II cohors Civium Romanorum*. Visto che la *II cohors CR* è attestata in *Germania Superior* ancora alla fine del II d. C.¹⁴² (dove verosimilmente rimase anche dopo¹⁴³), non è da escludere che la coorte menzionata sia la *I CR*, dislocata in *Raetia* dopo il 166 d. C.¹⁴⁴, forse al seguito di altre unità e vessillazioni intervenute dalla vicina *Germania Superior* in occasione dell'aggressione marcomannica¹⁴⁵. Un'ipotesi questa che troverebbe parziale sostegno nel titolo di *pro legato* concesso a *Caecilius Cisiacus*,

unico procuratore della Rezia sin'ora attestato con questo titolo¹⁴⁶.

In ultima analisi, la datazione in età claudia della procuratela di *Q. Caecilius Cisiacus* non è dimostrabile in modo definitivo, poiché fondata unicamente sull'uso del dittongo *ai*, tutt'altro che raro in ambito veronese. Altre evidenze epigrafiche come il titolo di *procurator Augustorum* e l'onomastica suggeriscono dal canto loro una datazione più bassa, al II secolo d. C., sebbene solo in modo indicativo. In Rezia, l'ultimo procuratore di cui conserviamo il nome, il concordiese *T. Desticius Severus*, è attestato in carica nella primavera (marzo-aprile) del 166 d. C.¹⁴⁷. Il successore avrebbe potuto essere investito della *prolegatura*, giacché un invio di rinforzi legionari in *Raetia* nei momenti immediatamente successivi alle incursioni del 167-168 d. C. è un'ipotesi verosimile. Una soluzione definitiva della questione riguardante la cronologia di *Q. Cecilio Cisiaco* non è perciò al momento possibile, benché, allo stato attuale degli studi, una datazione al II secolo appaia più probabile di quanto fosse apparsa al Mayer nel 1942.

Dopo *Porcius Septiminus*, partigiano di Vitellio, procuratore durante la guerra civile, nel 77-80 d. C. è testimoniato in carica *C. Saturius*, attestato in due frammentarie "Bauinschriften" concernenti dei *castella* a *Guntia* (77-78 d. C.) (Günzburg)¹⁴⁸ e a *Germanicum* (Kösching) (80 d. C.)¹⁴⁹. Tre anni or sono, un sorprendente ritrovamento nel Rodano ha permesso di scoprire intatta un'anfora iberica, diretta a *C. Saturius Secundus*, *proc(urator) Aug(usti)* e contenente fiore di *garum* di sgombro di due anni¹⁵⁰. La salsa, che proprio non poteva mancare sulla tavola del governatore, compiva un tragitto di 2.000 chilometri prima di giungere nel *caput provinciae* della Rezia. Questa nuova acquisizione ha permesso di conoscere il *cognomen* del procuratore e di integrare in *Secundus* e non in *Sestus*, *cognomen* fra l'altro sconosciuto fra i membri dell'ordine senatorio ed equestre¹⁵¹, il nome presente in altri frammenti d'anfora iscrit-

ti, ritrovati sempre ad Augsburg e pubblicati nel 2001¹⁵². L'identificazione con il nostro procuratore è pressoché certa; i *Saturii* originari di *Asculum Picenum*, sono testimoniati nel I secolo da un *L. Saturius*, legato di provincia o di legione¹⁵³, e nel II secolo da *Saturius Firmus*, cos. suff. nel 148 d. C.¹⁵⁴. Data l'esiguità con la quale ricorre questo gentilizio, è assai probabile credere ad un diretto rapporto fra i membri di questa *gens* picena. Un indizio indiretto sulla permanenza di *C. Saturius* in Rezia ci giunge forse dal vicino Norico, in cui una recente acquisizione documentaria (diploma del 2004) ha permesso di conoscere la procuratela eccezionalmente lunga, almeno dal 69 d. C.¹⁵⁵ al 79 d. C.¹⁵⁶, di *Publius Sextilius Felix*. È probabile che il lungo incarico di *Sextilius* fosse collegato all'opera di allestimento del *limes* norico¹⁵⁷, alla cui supervisione Vespasiano voleva assicurare una certa continuità direzionale. Non è da escludere che un tale compito fosse stato affidato per la Rezia a *Caius Saturius*, il cui nome, non a caso, compare in due iscrizioni menzionanti opere di difesa limitanea.

Il periodo per il quale abbiamo avuto negli ultimi anni maggiori novità da un punto di vista prosopografico è però l'età traiano-adrianea, in virtù di alcuni diplomi che hanno fornito il nome di tre nuovi governatori. Grazie a un diploma frammentario della seconda metà del 116 d. C.¹⁵⁸, sappiamo che *L. Cornelius Latinianus* fu l'immediato predecessore di un certo *Fronto*, di cui ignoriamo il *nomen* e il *praenomen*¹⁵⁹, *Fronto* è probabilmente il medesimo *Iulius Fronto* attestato come prefetto della flotta di Miseno nel 129 d. C.¹⁶⁰, mentre il nome completo *L. Cornelius Latinianus* lo offre un diploma pubblicato più tardi, nel 1995 e datato al 16 agosto 116 d. C.¹⁶¹, termine *post quem* per la procuratela di questo cavaliere. Egli è senza dubbio lo stesso procuratore della Mesia Inferiore attestato per il 105 d. C.¹⁶², nonché verosimilmente il padre di *L. Cornelius Latinianus*, legato prima di Pannonia Inferiore e poi Superiore sotto Adriano¹⁶³. Nuovo procuratore

anche per il 129 d.C.; da un diploma militare frammentario, pubblicato nel 2000¹⁶⁴, apprendiamo che *Catonius* fu procuratore di Rezia in quell'anno. Secondo l'editore, il Wolff, si tratta del padre adottivo di *M. Macrinus Avitus Catonius Vindex*, console suffetto verso il 175 d. C. e figlio di *M. Macrinus Vindex* procuratore della *Dacia Porolissensis*, fra 151 e il 154 d. C. e poi prefetto del pretorio¹⁶⁵. L'onomastica del personaggio trova una soluzione migliore se si suppone che il console suffetto fosse figlio di un *Macrinus* (quindi *Macrinus Vindex*) e di una *Catonina*, nel qual caso potrebbe essere la sorella del *Catonius* testimoniato nel diploma, il quale potrebbe perciò chiamarsi per l'appunto, *Catonius Avitus*¹⁶⁶. Sconosciuta invece la storia familiare e le tappe della carriera di *Cosconius Celsus*, che compare in un diploma datato al 30 ottobre del 139 d. C.¹⁶⁷. Stranamente, fatto unico nel panorama dei diplomi militari, il suo nome è stato sostituito da quello del suo successore Sempronio Liberale, futuro prefetto d'Egitto, al cui "dossier" va aggiunto un nuovo diploma, che fissa con certezza la data della procuratela retica al 140 d. C.¹⁶⁸. A *Cosconius Celsus* è da attribuire anche un diploma mutilo, datato al 139 d. C., in cui si può leggere solamente la prima lettera del nome¹⁶⁹. Fra i procuratori conosciuti, una nuova copia di una costituzione già attestata del 8.9.157 d. C. per *T. Varius Clemens*¹⁷⁰, mentre altri diplomi frammentari rispettivamente del 156-161 d. C.¹⁷¹ e del 160 d. C.¹⁷² sono presumibilmente riferibili al suddetto *T. Varius Clemens* e a *T. Varius Priscus*, in carica in Rezia all'inizio degli anni 60 del II secolo d. C.

Nessuna novità di rilievo per gli ultimi anni di vita della provincia equestre di Rezia, per i quali, oltre a *Sex. Baius Pudens*, è testimoniato in carica il concordiese *T. Desticius Severus* nel 166 d. C. e quindi un procuratore nel 168 d. C., forse il medesimo *T. Desticius*, di cui purtroppo però non è dato conoscere il nome. Non è chiaro, e, senza l'apporto di nuovi documenti, non lo sarà nemmeno a breve, quale sia stato il destino istituzionale della provincia nei burrascosi anni

delle incursioni germaniche: l'ultimo procuratore noto è del 168 d. C., la prima attestazione certa della *legio III Italica* risale al 174 d. C.¹⁷³, mentre il primo *legatus pro praetore* noto risale al 179 d. C.¹⁷⁴.

FASTI PROVINCAE RAETIAE USQUE A.D. 168

- 1) *C. VIBIUS PANSA, legatus Augusti pro [pr(aetore) i]n Vindoli(cis)*
CIL V, 4910 = ILS 847 = AE 1987, 789: senza data: stima incarico 15-6 a. C.
RE VIII a, 43; RITTERLING 1932, p. 109 n. 1; WINKLER 1971, pp. 51-53, n. 1; WINKLER 1973a, pp. 116-120, p. 119; THOMASSON 1984, c. 77, n. 1; ECK 1987, p. 109.
- 2) *Q. OCTAVIUS SAGITTA, procurat(or) Caesaris Augusti in Vindaliciis et Raetis et in valle Poenina per annos IIII* (procuratore finanziario)
AE 1902, 189 = ILS 9007 = AE 1977, 241 = BUONOCORE 1989, p. 111, n. 7 = BUONOCORE 2004, p. 138, n. 7: ante 14 d. C.: stima incarico 15/12-11 a. C.
PIR² O 58; EHRENBERG, JONES 1955, n. 224; PFLAUM 1960-61, n. 1; RITTERLING 1932, p. 109 n. 3; WINKLER 1971, pp. 51-53; WINKLER 1973a, p. 119; LAFFI 1977, pp. 369-379; BUONOCORE 2007, pp. 41-42.
- 3) *SEXTUS PEDIUS LUSIANUS HIRRTUS, pra[ef(ecus)] Raetis Vindolicis valli[s] [P]oeninae et levis armatur(ae)*
CIL IX, 3044 = ILS 2689: ante 19 d. C.: stima incarico 15-18 d. C.
PIR² 217; SCHLEIERMACHER 1953, pp. 42-49; LAFFI 1988, pp. 398, 400, 407; BUONOCORE 1986; THOMASSON 1984, c. 77, n. 3.
- 4) *Q. CAICILIUS CISIACUS SEPTICIUS PICA CAICILIANUS, procur(ator) Augustor(um) et pro leg(ato) provinciae Raitiai et Vindelici(iai) et vallis Poenin(ai)*
CIL V, 3936 = ILS 1348: senza data: stima incarico, sub Claudio vel sub Lucio Vero et Marco Aurelio (?)
PIR² C 31; RE III, c. 1199, n. 41; HOWALD, MEYER 1940, p. 201 e n. 36; COLLART 1942; LAFFI 1988, p. 401; KELLNER 1974, pp. 96-97;

- MEYER 1975, pp. 393-402; THOMASSON 1984, c. 77, n. 4; DEMOUGIN 1992, p. 355, n. 431.
- 5) *PORCIUS SEPTIMINUS*, “*Raetia, cui Porcius Septiminus procurator erat*”
TAC., *Hist.*, III, 5, 2: 69 d. C.
PIR P 645; RE XXII, c. 228, n. 43; RITTERLING 1932, p. 110, n. 5; WINKLER 1971, p. 53, n. 3; THOMASSON 1984, c. 77, n. 5.
- 6) *C. SATURIUS SECUNDUS, procurator Augusti*
IBR 196: 77-78 d. C.; AE 2000, 1132: 77-80 d. C.
IBR 257 b: 80 d. C.; EHMIG, LIOU, LONG 2004, p. 127: senza data.
RE II, c. 200, n. 2; RITTERLING 1932, p. 111; WINKLER 1971, p. 56; THOMASSON 1984, c. 77, n. 6; EHMIG, LIOU, LONG 2004, pp. 123-131.
- 7) *T. FLAVIUS NORBANUS, procurator Augusti*
Nuovo diploma: 86 d. C. in corso di pubblicazione da parte di W. Eck e A. Pangerl¹⁷⁵.
Epit. Aurel. Victor, 10, 11: 85-90 d. C.
MART., *Carm.* 9.: 85-90 d. C.
PIR N 132; RE Suppl. XIV, c. 286, n. 1 a; WINKLER 1973b; THOMASSON 1984, c. 78, n. 7; WINKLER 2004.
- 8) *C. VELIUS RUFUS, procurator provinciae Raetiae ius gla[d]ii*
AE 1903 = ILS 9200 = IGLS VI 2796: ante 96 d. C.: *stima incarico* 93-96 d. C.
RE VIII A, c. 629, n. 6; RITTERLING 1932, p. 111, n. 7; PFLAUM 1960-61, n. 50; WINKLER 1971, p. 56, n. 6; DOBSON 1980, p. 217, n. 94; KENNEDY 1983; THOMASSON 1984, c. 78, n. 8; STROBEL 1986, pp. 265-286.
- 9) *Ti. IULIUS AQUILINUS... et sunt in Raetia sub Ti. Iulio Aquilino*
CIL XVI, 55 = ILS 2002: 30.6.107 d. C.
PIR² I 170; RE X, c. 170, n. 86; RITTERLING 1932, p. 112, n. 8; WINKLER 1971, p. 58, n. 7; THOMASSON 1984, c. 78, n. 9.
- 10) *L. CORNELIUS LATINIANUS*
AE 1995, 1185: 16.8.116 d. C.: *quae sunt in Raetia sub L. Cornelio Latiniano*
WOLFF 1995.
AE 1993 1240 = RMD III, 155: seconda metà del 116 d. C.: ... *dimissis honest[a missione per Cornelium] Latinianum*
WOLFF 1993.
- 11) *[IULIUS] (?) FRONTO, [... et sunt in Raetia sub Iulio?] Frontone*
AE 1993, 1240 = RMD III, 155: seconda metà del 116 d. C.
WOLFF 1993.
- 12) *CATONI[US AVITUS] (??), [... et sunt in Raetia] sub Caton[io - - -]*
AE 2000, 1138: 129 d. C.
WOLFF 2000.
- 13) *C [- - -]*
AE 1984, 706 = RMD, II, 94: 138-140 d. C.
- 14) *M. SEMPRONIUS LIBERALIS*
AE 1988, 902 = RMD, III, n. 94: senza data: [... *et sunt in Raetia sub Sempronio Liber]ale*
DIETZ 1988.
AE 1998, 1004: 11 vel 12.140 d. C.: [... *et sunt in Rae]tia sub Semp[ronio Liberale]*
WOLFF 1998.
AE 1978, 587: senza nome: 139-141 d. C.
PIR S 269; RE II A, c. 1248 e Suppl. XV c. 566, n. 1 a; Suppl. VIII, c. 532; XXII, c. 2372; THOMASSON 1984, c. 78, n. 10 e c. 350 n. 60; DEVIJVER 1976-93, S 22, IV p. 1717, V p. 2232.
- 15) *C. IULIUS RUFUS*
CIL XVI 94: 147 d. C.: *et s[unt in Raetia] sub Iulio Rufo*
PIR² I 513; RE X, c. 794, n. 444 e c. 795, n. 446; RITTERLING 1932, p. 9; PFLAUM 1960-61, n. 129; WINKLER 1971, p. 61, n. 9; THOMASSON 1984, c. 78, n. 11.
- 16) *ULPIUS VICTOR*
CIL XVI, 101: 153 d. C.: [... *et sunt in Raetia s]ub Ulpio Victore*
AE 1963, 105 = AE 1978, 520 = RMD, I, 46: 153 d. C.: ... *et s[unt in Raetia sub Ulpio Vi]ctore*
PIR V 578; RE Suppl. XI, c. 1277, n. 18; PFLAUM 1960-61, n. 159; RITTERLING 1932, p. 113, n. 159; WINKLER 1971, p. 55, n. 17;

- WINKLER 1973a, p. 61, n. 10; WINKLER 2003, p. 439.
- 17) *Q. BAIENUS BLASSIANUS, pro[c(urator) provinciae Rae]t(iae)*
CIL XIV, 5383 e 5406 = *AE* 1972, 70 = *AE* 1974, 123 = 1992, 689 = *Ischr* X, 4, n. 37 = ZACCARIA 1992, p. 246, n. 6: senza data: *sub Pio: stima incarico* 154-156 d. C. circa.
*PIR*² B 131; *RE* Suppl. XIV, c. 71; RITTERLING 1932, n. 16; PFLAUM 1960-61, n. 126; ZEVİ 1971; LICORDARI 1974; CHRISTOL, MAGIONCALDA 1989, pp. 155-166; THOMASSON 1984, c. 79, n. 14, c. 351, n. 65, c. 420, n. 14; DEVIJVER 1976-93, B 14, IV p. 1472, V p. 2109; MAINARDIS, ZACCARIA 2005.
- 18) *L. Tit[ULENUS] (?), [proc](urator) Aug(usti) Raetiae e[st] Vindeliciae]*
CIL XI, 6221: *sub Pio?*
PIR T 183; *RE* VI, c. 1574, n.1; RITTERLING 1932, p. 115, n. 15; WINKLER 1971, p. 64-65, n. 12; THOMASSON 1984, c. 79, n. 15.
- 19) *T. VARIUS CLEMENS*
CIL III, 5211 = *ILS* 1362: senza data: *proc(urator) provinciar(um) Raetiae...*
CIL III, 5212 = *ILS* 1362 a: senza data: *proc(urator) provinciar(um) Raetiae ...*
CIL III, 5213: senza data: *[proc(urator)] provinciar(um) Raef[ti]ae...*
CIL III, 5215 = *ILS* 1362 b: senza data: *proc(urator) provinciar(um) Raetiae...*
CIL XVI, 117: 157 d. C.: *[... et sunt in Raetia sub Vario] Clemente*
CIL XVI, 183: 157 d. C.: *[... et sunt in Raetia s]ub Vario Clemente*
AE 1978, 589 = *RMD*, I, 5: 153-157 d. C.: *... et sunt in R[aetia s]ub [Vario Cle]mente*
AE 1988 905 = *RMD* III 170 = 28.9.157 d. C.: *...et sunt in Raetia su[b Vario] Clemente*
 GARBSCH 1988.
AE 1995, 1182: 28.9.157 d. C.: senza nome
 DIETZ 1996.
PIR V 185; *RE* VIII, c. 404, n. 11; PFLAUM 1960-61, n. 156; RITTERLING 1932, p. 113, n. 11; ŠAŠEL 1983a; DEVIJVER 1976-93, V 52, IV p. 1761, V p. 2272; THOMASSON 1984, c. 78, n. 13.
- 20) *T. VARIUS PRISCUS*
AE 1987, 796: senza data: *stima incarico paullo post 157 d. C.: proc[ur]ator p[ro]vinciarum [Raetiae...]*
RE Suppl. IX, c. 1432, n. 16a; THOMASSON 1984, c. 79, n. 16 e c. 153, n. 24 e c. 420, n. 13; ŠAŠEL 1983b; DEVIJVER 1976-93, IV, p. 1762, V p. 2272.
- 21) *SEX. BAIUS PUDENS*
AE 1986, 528 = *AE* 1989, 579: fine 163-164 d. C.: *[... su]b cura Bai P[ro]fidentis procuratoris]*
CIL IX, 4964 = *ILS* 1363: senza data: *proc(urator) Aug(ustorum duorum ??)... Raetiae Vindeliciae]*
*PIR*² B 36; *RE* II, c. 2781 e Suppl. XIV, c. 72; PFLAUM 1960-61, p. 173; WINKLER 1971, p. 65, n. 13; WINKLER 1969, p. 60, n. 20; DOBSON 1980, p. 253, n. 133; WINKLER 2003, p. 439.
- 22) *T. DESTICIUS SEVERUS*
CIL V, 8660 = *ILS* 1364: senza data: *proc(urator) prov(inciae) Raetiae*
CIL V, Suppl. 1127: senza data: *proc(urator) Augustor(um) prov(inciae) Raetiae*
 LETTICH 1994, pp. 80-86, n. 26-28.
CIL XVI, 121: 166 d. C.: *... et sunt in [Rae]tia sub [De]sticio Severo*
*PIR*² C 57; *RE* V, c. 254, n. 5; PFLAUM 1960-61, n. 167; RITTERLING 1932, p. 114, n. 13; WINKLER 1971, p. 66, n. 14; THOMASSON 1984, c. 79, n. 18; DOBSON 1980, p. 257, n. 135; SABLAYROLLES 1996, p. 528, n. 3.
- 23) ANONIMO
AE 1961, 174 = *AE* 1978, 590 = *RMD*, I, 68: senza nome: 167-168 d. C.
 WINKLER 1971, p. 68, n. 14a; THOMASSON 1984, c. 79, n. 15.
- 24) [- -] *LLUS*
CIL XVI, 187: 150-175 d. C.: *... et sun[t] in Raetia sub - -]llo proc(uratore)*
 WINKLER 1971, p. 68, n. 15; THOMASSON 1984, c. 79, n. 20.

B) NESCIO QUORUM PROCURATORUM

- *AE* 1999, 1189: senza nome: 114-140 d. C.
- WOLFF 1999.
- *AE* 1990, 771: senza nome: 117-138 d. C.
- *AE* 1961, 173 = *AE* 1978, 591 = *RMD*, I, 25 = *RMD*, III, p. 244: senza nome: 121-135 d. C.
- *AE* 1995, 1183 = *AE* 1999, 1181 = *AE* 2000, 31: senza nome: 30.10.130 d. C.
- *CIL* XVI, 125 = *AE* 1891, 172: senza nome: 138-145 d. C.
- *AE* 1988, 903 = *RMD*, III, 166: senza nome: 140-147 d. C.
- *RMD*, III, 175: senza nome: 154-161 d. C. circa
- *RMD*, II, 119: senza nome: 156-157 d. C. *vel* 162-167 d. C.
- *AE* 1999, 1190 + 1191 = *AE* 2000, 1139 = *AE* 2002 1084: 18.12.160 d. C.: senza nome.
- DIETZ 2002.
- *AE* 2001, 1568: senza nome: 10.12.156 d. C. - 7.3.161 d.C
- *AE* 1988, 904 = *RMD* II, 112 = *RMD* III, 178: senza nome: 7.3.161-9.163 d. C. (?)
- DIETZ 1988.

NOTE

* Una versione in lingua tedesca di questa comunicazione uscirà nella rivista "Bayerische Vorgeschichtsblätter" per l'annata 2008.

¹ WINKLER 1971.

² WINKLER 1973a.

³ RITTERLING 1932, pp. 108-121.

⁴ Ricordiamo i *Fasti* della Rezia pubblicati in *RE* Suppl. XIV, cc. 582-586 a firma del Winkler.

⁵ THOMASSON 1984, cc. 77-82; THOMASSON 1996; THOMASSON 1999. Ultimi aggiornamenti (2006) dell'opera del Thomasson consultabili in rete all'indirizzo elettronico: <http://www.radius.nu/LP.Addenda.IV.html>.

⁶ WINKLER 2005.

⁷ WINKLER 1969.

⁸ Sull'argomento, oltre agli ormai classici contributi di LAFFI 1975-76, pp. 391-418; LAFFI 1977; LAFFI 1988; KELLNER 1974; KELLNER 1978; SCHÖN 1986; di altri studiosi che si sono occupati dell'argomento fra gli anni '70 e '80 del secolo scorso, si segnalano il lavoro di GRIMMEISEN 1997; la miscellanea a cura di CZYSZ, DIETZ, FISCHER, KELLNER 1995; ZANIER 1999; più recente, il contributo di MROZEWICZ 2000.

⁹ VELL., II, 39, 3: *At Ti. Caesar quam certam Hispanis parendi confessionem extorserat parens Illyris Delatisque*

extorsit. Raetiam autem Vindelicos ac Noricos Pannoniamque et Scordiscos novas imperio subiunxit provincias. Ut armis, ita auctoritate Cappadociam (17 d. C.) populo Romano fecit stipendiarium.

¹⁰ TAC., *Ann.*, I, 44, 4: *Secuti exemplum veterani haud multo post in Raetiam mittuntur, specie defendendae provinciae ob imminentis Suebos, ceterum ut avellentur castris trucibus adhuc non minus asperitate remedii quam sceleris memoria.*

¹¹ ROLLINGER 2001.

¹² SCHAUB 2001.

¹³ ECK 2004, pp. 112 segg.

¹⁴ LEHMANN 1991a; LEHMANN 1991b; ECK 2004, pp. 127 segg.

¹⁵ ZANIER 1999, pp. 110 segg.; SCHAUB 2001, pp. 397 segg.

¹⁶ STRABO, IV, 6, 8.

¹⁷ CHRIST 2001.

¹⁸ TAC., *Ann.*, II, 4, 2: *regnum [Archelai] in provinciam redactum est, fructibusque eius levari posse centesimae vectigal professus Caesar ducesimam in posterum stuit; SUET., Tib.*, 37, 4: *... Archelaum Cappadocem, cuius etiam regnum in formam provinciae redegit; DIO, LVII, 17, 3; EUTROP., ... in quibus Archelaum Cappadocem, cuius etiam regnum in provinciae formam redegit; AUR. VICT., Caes.*, 2, 3: *... Cappadocas idque inter exordia in provinciam subactum remoto rege Archelao; AUR. VICT., Epit. de Caes., Iste Cappadocas in provinciam remoto Archelao rege eorum redegit.*

¹⁹ MÉTHY 1996.

²⁰ Oltre al citato passo riguardante la Rezia nel 14 d. C., Tacito definisce la *Iudaea* una provincia in *Ann.*, II, 42: *... et provinciae Syria atque Iudaea, fessae oneribus, diminutione tributi orabant*, benché all'epoca il territorio fosse solamente una prefettura dipendente dalla Siria; allo stesso modo, Tacito designa Ponzio Pilato come *procurator* in *Ann.*, XV, 44: *... auctor nominis eius Christus Tiberio imperante per procuratorem Pontium Pilatum supplicio adfectus erat*, quando in realtà, come dimostrato dall'iscrizione di Cesarea, questi era un *praefectus*; vedi ALFÖLDY 1999; ALFÖLDY 2002.

²¹ MELONI 1958, pp. 12-15 e 183-184; MELONI 1987, pp. 235-237; MELONI 1988 p. 466; ZUCCA 1988, p. 357.

²² DIO, LV, 28, 1.

²³ GALSTERER 2001.

²⁴ Prima attestazione nel 84-85 d. C.; HAENSCH 1997, p. 393 con bibliografia.

²⁵ ECK 1988.

²⁶ ECK 1995.

²⁷ *CIL* V, 1838 = *ILS* 1349 = *AE* 1994 680. Sul personaggio *PIR²* O 58; EHRENBERG, JONES 1955, n. 224; PFLAUM 1960-61, n. 1; RITTERLING 1932, p. 109, n. 3; WINKLER 1971, pp. 51-53; WINKLER 1973a, p. 119; LAFFI 1977, pp. 369-379; DEVIJVER, VAN WONTERGHEM 1985, pp. 200-204; DEMOUGIN 1992, p. 242, n. 281.

²⁸ STRABO, IV, 6, 4, attesta per l'età augustea l'invio di un ufficiale equestre (*praefectus civitatis*) nelle Alpi Marittime.

²⁹ COTTON 1999, pp. 75-93

³⁰ In generale da ultimo sul problema vedi LETTA 2002, pp. 2093-2110.

³¹ *CIL* V, 1838 = *ILS* 1349 = *AE* 1994 680; *CIL* V, 1839. Da ultimo, MAINARDIS 2006.

³² PISO 2000, pp. 213 segg.

³³ PISO 2000, pp. 221 segg.

³⁴ *CIL* IX, 2564.

³⁵ FELDMANN 2000, pp. 127-131.

³⁶ *CIL* II, 4616 = *ILS* 6948.

³⁷ Quindi prima del 10 d. C., vedi *RE* XII 2, c. 1458.

³⁸ ALFÖLDY 1983.

³⁹ *CIL* XIV, 2954 = *ILS* 2684.

⁴⁰ SPEIDEL 1982-83.

⁴¹ RITTERLING 1932, p. 108, n. 2; WINKLER 1973a, p. 53; FREI-STOLBA 1976, p. 360; SCHÖN 1986, p. 96; GRIMMEISEN 1997, p. 105.

⁴² WALSER 1984.

⁴³ Dove è conosciuto per altre due iscrizioni *AE* 1898, 79 = BUONOCORE 1989, pp. 112-113, n. 8; *CIL* IX, 3311 = *ILS* 6532 = BUONOCORE 1989, pp. 100. Da ultimo BUONOCORE 2007, pp. 41-42.

⁴⁴ Di quest'idea sono SCHAUB 2001, pp. 391 segg., che lo colloca nei primi anni di Tiberio; K. Dietz in CZYSZ, DIETZ, FISCHER, KELLNER 1995, p. 71 secondo cui *Octavius Sagitta* operava "mit whol militärische Bereich erweiterten Kompetenzen" nei primi anni di Tiberio; MROZEWICZ 2000, p. 299 "vom 16 nach Chr."

⁴⁵ LAFFI 1977, pp. 371 segg. Nel caso in cui, infatti, le cariche municipali avessero anticipato la carriera equestre, considerata l'età minima di 25 anni per accedere al decurionato sommate alle due quinquennalità, il Nostro avrebbe raggiunto l'ufficialità equestre sulla soglia dei 40 anni: un'età francamente improbabile per accedere all'*equestris militia*; qualora al contrario avesse realmente svolto il suo incarico in Rezia nei primi anni di Tiberio, *Octavius Sagitta* sarebbe morto al più presto nei primi anni di Claudio: e nessuno mai avrebbe chiamato nella sua stele sepolcrale Tiberio col nome di *Caesar Augustus*.

⁴⁶ Almeno 11 anni.

⁴⁷ Il primo governatore equestre con il titolo di procuratore datato con certezza è *M. Fadius Celer Flavianus Maximus, procurator pro legato* della Mauritania Tingitana nel 44 d. C.; *AE* 1924, 66; *PIR*² F 97; *RE* Suppl. IX c. 65, n. 4; SPAUL 1994, p. 236, n. 1. Il titolo di un ipotetico governatore equestre della Rezia in età tiberiana sarebbe stato, sul modello della Sardegna, *praefectus provinciae Raetiae*. A ciò si aggiunga il fatto che in età augusto-tiberiana le carriere dei cavalieri al servizio dell'imperatore denotano un certo grado di specializzazione o in ambito finanziario o in ambito presidiale; così *Baebius Atticus* (vedi sopra), come altri *virii militares*, è incaricato della

prefettura nelle Alpi Marittime, in Mesia e in Norico. Viceversa, *Octavius Sagitta*, si occupa del nascente *fiscus* imperiale in Rezia, Spagna e Siria. Vedi su questo punto DEMOUGIN 1981.

⁴⁸ *Licinius*, ad esempio, procuratore finanziario di Augusto per tutta la *Gallia Comata*; DIO, LIV, 21; SEN., *Apoc.*, 6; vedi inoltre la carriera di *C. Vitrasius Pollio*, *CIL* X, 3871: [- - *Vitr]asio C(ai) f(ilio) / [- - P]ollioni / [procu]ratori / [Ti(berii) Caes(aris) Augu]sti Gallia/[rum Aquit]aniae et / [Lugdunens]is praef(ecto) eq(uitum) / IIIIvir(o) / [quin]q(uennali) d(ecreto) d(ecurionum)*; vedi a proposito, ECK 1981, pp. 250-251.

⁴⁹ Un agente finanziario per le legioni renane, il successivo *procurator Belgicae et duarum Germaniarum*, fu quasi certamente attivo già a partire da Augusto; HAENSCH 1997, pp. 393 e 400; in generale vedi DEMOUGIN 1998.

⁵⁰ RAGETH 2004 = *AE* 2003, 1286. Le legioni testimoniate portano il numero III, X, XII. Grazie ad un fulmine inciso sul retro del proiettile, l'unica legione accertabile con certezza è la *XII Legio Fulminata*, impegnata in Oriente dal 4 a. C. BERTRANDY, RÉMY 2000, pp. 253-256.

⁵¹ ZANIER 1999, pp. 100 segg.

⁵² ZANIER 1994 = *AE* 1994, 1323.

⁵³ *Sagitta* come procuratore finanziario in età augustea: PFLAUM 1960-61, n. 1; *RE* IX A 13; WINKLER 1971, p. 52; LAFFI 1977, pp. 369-379; LAFFI 1978, p. 22; ECK 1987, p. 207; DEMOUGIN 1992, p. 244.

⁵⁴ La presenza di truppe legionarie è confermata dall'iscrizione di *C. Vibius Pansa*, su cui vedi sotto in nota; cfr. STRABO, III, 4, 20.

⁵⁵ Lo sfruttamento delle risorse minerarie in Germania scattò subito dopo la conquista di Druso, vedi ROTENHÖFER 2003; è altresì ipotizzabile che la pianificazione delle risorse e dei proventi derivanti dall'occupazione sia iniziata immediatamente anche in Rezia e in Vindelicia.

⁵⁶ *CIL* V, 4910 = *ILS* 847 = *AE* 1987, 789; *Staius Esdragass(i) f(ilio) Voben(ensi?) / principi Trumplinorum praef(ecto) / [c]ohort(is) Trumplinorum / [s]ub C(aio) Vibio Pansa legato pro / [pr(aetore) i]n Vindol(icis) i[m]munis Caesaris / [August(i)] et suis Messava Veci f(ilia) uxor*. Si tratta di un'iscrizione sepolcrale in memoria di *Staius* figlio di *Esdagrassius*, *princeps* dei Trumplini, popolazione originaria delle valli a nord di *Brixia* e citata nel *Tropheum Alpium* fra le popolazioni vinte da Augusto nel 15 a. C. (PLIN., *Naturalis Historia*, III, 136). Già pochi anni dopo la definitiva sottomissione al potere di Roma, un'unità composta da Trumplini era inquadrata fra le fila degli *auxilia* dell'esercito imperiale nella vicina Vindelicia sotto il comando di *C. Vibius Pansa, legatus pro praetore*, sui cui vedi *RE* VIIIa, c. 43; RITTERLING 1932, p. 109 n. 1; WINKLER 1971, pp. 51-53, n. 1; WINKLER 1973a, p. 119. Per quanto riguarda la cronologia, nell'iscrizione non vi è menzione né di Druso, né di Tiberio. D'altra parte, è difficile che i Trumplini abbiano preso parte alla campagna

che li vide sottomessi; è quindi lecito ritenere che la *cohors* fosse stata impiegata in Vindelicia in un secondo momento, allorché terminata la vera e propria campagna, *Vibius Pansa* divenne semplicemente il *legatus Caesaris* del territorio appena sottomesso. La legazione viene solitamente datata in un tempo compreso fra il 15 a. C. e il 6 a. C., con preferenza da parte nostra per i primi anni del primo decennio a. C. Secondo ECK 1987, *Vibius Pansa* operava “faktisch als Statthalter” della zona.

⁵⁷ GENOVESI 2001.

⁵⁸ T. Fischer in CZYSZ, DIETZ, FISCHER, KELLNER 1995, pp. 74-78.

⁵⁹ TAC., *Germ.*, 41, 1.

⁶⁰ SCHLEIERMACHER 1972; da ultimo, WEBER 2000. Confronta la stele (CIL III, 15162, metà del II d. C.) del veterano della *Legio X Gemina*, *Tiberius Claudius Satto*, morto ad *Aquincum*, ma originario di *Cambodunum*. Vedi inoltre AE 1992, 1302 a-b.

⁶¹ *Octodurus = Forum Claudii Vallensium* (cfr. CIL XII, 5523) in valle Pennina, già *Forum* prima del 47 d. C., come confermato da due cippi miliari, CIL XII, 5528 e AE 1981, 673 = CIL XVII, 2, 124 e 120.

⁶² GALLIAZZO 2002.

⁶³ WALSER 1984, pp. 41 segg.

⁶⁴ *PIR*² C 953; *RE* III, c. 2840, n. 262; PFLAUM 1960-61, n. 150 *bis*; DEVIJVER 1976-93, C 162, IV p. 1507.

⁶⁵ Rezia provincia procuratoria con Claudio è la tesi abbracciata dalla maggior parte della critica; HEUBERGER 1941; KELLNER 1971, p. 33; KELLNER 1974; OVERBECK 1976.

⁶⁶ *C. Baebius Atticus*, procuratore presidiale del Norico (forse il primo) di Claudio *PIR*² B 11; *RE* II c. 2730, n. e vedi sopra nota 29.

⁶⁷ Le *Alpes Poeninae* divengono parte della provincia di Rezia, al momento della costituzione della stessa; le *Alpes Cottiae* divengono provincia dopo la morte di *Cottius II* nel 63 d. C., PLIN., *Naturalis Historia*, III, 135; di lì a breve diverranno provincia anche le Alpi Marittime a cui Nerone concede lo *ius Latii*, TAC., *Ann.*, XV, 3: *eodem anno Caesar nationes Alpium Maritimarum in ius Latii transtulit*; vedi in generale ANDRÉ 1988.

⁶⁸ CIL V, 3936 = ILS 1348. CIL V, 3936 = ILS 1348, nella chiesa di S. Floriano. Ora nei sotterranei del Museo Maffeiano di Verona (n. inv. 28329; alt. 89, largh. 66, sp. 59; specchio epigrafico alt. 71,5, largh. 50; altezza lettere cm 7,5-2,5). Autopsia marzo 2006. L'epigrafe proviene dal *pagus Arusnatum* nella Valpolicella veronese ed è ora conservata al Museo Maffeiano della città scaligera. Lo specchio epigrafico è inciso sulla base di una statua pedestre, di cui rimane ben visibile la sede d'ancoraggio.

⁶⁹ CIL V, p. 757.

⁷⁰ CIL XIII, p. 20.

⁷¹ OECHSLI 1896, p. 166.

⁷² STÄHLIN 1931, pp. 245 seg.

⁷³ VON DOMASZEWSKI 1898, c. 82, nota 9.

⁷⁴ HIRSCHFELD 1905, p. 390, nota 6.

⁷⁵ ILS III/2, p. 808.

⁷⁶ RITTERLING 1932, p. 110, n. 4.

⁷⁷ *RE* III, c. 1199, n. 41: “Die Augusti, deren Procurator er war, sind wohl Kaiser *Marcus* und *Verus*”; diversamente in *PIR*² C 31.

⁷⁸ HOWALD, MEYER 1940, p. 201 e n. 36; MEYER 1975.

⁷⁹ Per la bibliografia vedi ZANIER 1999, p. 129.

⁸⁰ COLLART 1942, pp. 87-105.

⁸¹ MEYER 1975, p. 395.

⁸² Come a suo tempo già rilevato dal COLLART 1942, pp. 103-105. Vedi a proposito, VETTER 1935, p. 190.

⁸³ ZAMBONI 1966, pp. 497-498.

⁸⁴ ZAMBONI 1966, p. 498.

⁸⁵ CIL V, 3346 = ILS 2673 = AE 1993, 774.

⁸⁶ CIL V, 3433: *D(is) M(anibus) Q(uinti) Tuticani Q(uinti) f(ili) Erotis grammatici [L]atini VI vir(i) Cl(audiali) ornam(enti) decu[r]ionalibus] honorato Veron(a) et Vari(i) [Q(uinti)] Tuticani Feliciani et suis.*

⁸⁷ CIL V, 3695.

⁸⁸ CIL V, 3817; al II-III secolo risale anche CIL V, 3741.

⁸⁹ CIL V, 3917.

⁹⁰ Oltre a quelle citate, solo da Verona e dalle immediate vicinanze provengono le seguenti iscrizioni con il dittongo *ai*, databili dalla tarda repubblica al secolo III d. C.: CIL V, 3274; 3418; 3422; 3435; 3505; 3531; 3548; 3552; 3562; 3570; 3581; 3592; 3601; 3623 = *Suppl. It. (I^a ser.)*, 616e; 3637; 3646; 3649; 3661; 3673; 3689; 3692; 3707; 3719 = AE 2003, 711; CIL V, 3720; 3728; 3737; 3767; 3771; 3775; 3802; 3806; 3824; 3840; 3940 (*Arusnates*). In altri casi, il dittongo *ai* e *ae* coesistono nella stessa epigrafe a conferma che si tratta essenzialmente di un fatto grafico: CIL V, 3361, 3404, 3409, 3441, 3462, 3600, 3721, 3755, 3886 (*Arusnates*).

⁹¹ HEHL 1912.

⁹² HEHL 1912, p. 28.

⁹³ HEHL 1912, p. 35.

⁹⁴ MANASSE 1992.

⁹⁵ Si tratta rispettivamente di CIL V, 3326 = ILS 204 e AE 1992, 739.

⁹⁶ La zona dalla quale proviene l'iscrizione fu durante tutta l'età imperiale una rinomata località per la produzione del vino; PESAVENTO MATTIOLI 2002-03. Qui dovevano trovare collocazione diverse ville suburbane possedute dall'“élite” veronese, come testimoniato dai rinvenimenti del secolo scorso. La natura del dedicante e la mancanza di riferimenti ad un'onorificenza pubblica portano a pensare che la nostra iscrizione fosse in origine collocata all'interno di una delle suddette *villae*, probabilmente in un ambiente di rappresentanza o comunque in un luogo atto ad ospitare un monumento di natura onoraria. Nella *Venetia* imperiale, questi ambienti non di rado erano dei veri e propri “fori privati”, aperti al pubblico e destinati a celebrare le glorie della famiglia, luogo cioè in cui ostenta-

re le relazioni sociali che la *gens* aveva costruito nel tempo. Si tratterebbe perciò di una dedica posta in un contesto onorifico privato, secondo una prassi assai frequente nell'epigrafia onoraria imperiale, soprattutto di secondo secolo. ECK 1992; ZACCARIA 1995.

⁹⁷ SOMMER 1913, p. 71.

⁹⁸ BINDEL 1912, p. 35.

⁹⁹ Rispettivamente CIL III, 5101: *C(aio) Iulio Accis f(ilio) / Cisiaco et / Devognatae At(t)i/onis filiae uxso(ri!) / Florus et Valerius / fili(i) et Brogima/ra filia / v(ivi) f(ecerunt)*; EA 168, *Dis Manibus / Q(uinto) Cisiaco Censori / Stertina Hedone / coniugi bene merenti*.

¹⁰⁰ FRANZONI 1962, p. 20 "ai primi di ottobre 1962 sulla sinistra della strada Vicinale Cavallara, al terzo ponte del canale Camuzzoni".

¹⁰¹ BUCHI 1987, p. 169.

¹⁰² Tabella marmorea: 90 x 75 x 20 cm.

¹⁰³ CRISTOFORI 2004, pp. 536 segg.

¹⁰⁴ THOMASSON 1983.

¹⁰⁵ MAROTTA 1999, pp. 43 segg.

¹⁰⁶ PIR² B 11; RE II, c. 2730, n. 21; MAINARDIS 1994, pp. 101-102.

¹⁰⁷ CIL X, 4868 = ILS 2688: *Sex(tus) Aulienus Sex(ti) f(ilius) Ani(ensi) / primus pil(us) II tr(ibunus) mil(itum) praef(ectus) levis armat(urae) praef(ectus) castr(orum) Imp(eratoris) Caesar(is) Aug(usti) et Ti(berii) Caesaris Aug(usti)*; "AE" 1990, 935 = "AE" 1996, 1466c.: [- - - P(ublius) Celerius P(ubli) fil(ius) Arn(ensi) procurator divi Cl(audi) et [[Neronis]] [Claudi) Caesaris Aug(usti) Germanici], su quest'ultimo vedi ECK 1996.

¹⁰⁸ AE 1995, 1021; DEVIJVER 1976-93, Suppl. V, F 49; BÉRARD 1995.

¹⁰⁹ CIL IX, 5439 = ILS 1368; PIR² C 1299-1300; RE IV, c. 1247 n. 1; da ultimo CRISTOFORI 2004, pp. 330-346.

¹¹⁰ CIL VI, 3720 = 31032 = ILS 1418; sul personaggio vedi PIR² C 966; RE III c. 2842, n. 275; PFLAUM 1960-61, n. 54; DEVIJVER 1976-93, C 170, Suppl. IV, p. 1509, Suppl. V, p. 2065; WALSER 1986, p. 23, n. 25.

¹¹¹ CIL IX 5357 = ILS 1417; PIR² A 982; RE III, c. 2842, n. 275; PFLAUM 1960-61, n. 144; WALSER 1986, pp. 24-25, n. 4.

¹¹² CIL VIII, 17900 = ILS 1436; AE 1968-70, 704; = AE 1980, 959 = AE 1989, 888; PIR² A 674; RE I, c. 2265, n. 44; PFLAUM 1960-61, n. 202; MARCILLET-JAUBERT 1968; WESCH-KLEIN 1989, pp. 151-154; DEVIJVER 1976-93, A 120, Suppl. IV, p. 1433, Suppl. V, p. 1998.

¹¹³ Vedi da ultimo in tal senso, WIBLÉ 1998, pp. 186-191 e pp. 188-189 sulla disputa scientifica intorno alla storia amministrativa della *Vallis* e delle Alpi *Atrectianae*.

¹¹⁴ CIL IX, 5357 = ILS 1417; PIR² A 982.

¹¹⁵ WIBLÉ 1998, p. 189.

¹¹⁶ CIL XII, 103 = ILS 3528 da Aime; AE 1898, 98 da Martigny.

¹¹⁷ Lista con fonti in WIBLÉ 1998, p. 191.

¹¹⁸ PFLAUM 1960-61, p. 602; BÉRARD 1995. A favore di

un'unione in età severiana si è espresso anche WALSER 1974.

¹¹⁹ PIR² I 144; RE X, c. 684, n. 373; PFLAUM 1960-61, n. 229; MAGIONCALDA 1982, p. 187.

¹²⁰ CIL III, 6075 = ILS 1366; PIR, III, p. 502, n. 53; PFLAUM 1960-61, n. 241; DEVIJVER 1976-93, *Incerti* n. 19; Suppl. IV, p. 1788; Suppl. V, p. 2297.

¹²¹ CIL V, 5036 = ILS 5016: *C(aio) Valerio C(ai) f(ilio) Pap(iria) / Mariano / honores omnes / adepto Trident(i) / flamine Rom(ae) et Aug(usti) / praef(ecto) quinq(uennali) augur(i) / adlecto annon(ae) leg(ionis) III / Italic(ae) sodali sacror(um) / Tusculanor(um) iudici / selecto decur(iis) trib(us) / decurioni Brixiae / curator rei p(ublicae) Mant(uanorum) / equo publ(ico) praef(ecto) fabr(um) / patrono colon(iae) / publice*.

¹²² CIL V, 3341, 3376, 3420, 3427.

¹²³ CIL VI, 3520 = ILS 2731. Ancora in *Germania Inferior* il 20 febbraio del 98 d. C. (RMD IV, 216).

¹²⁴ ALFÖLDY 1968, pp. 52 segg.; tutte le attestazioni di quest'unità in SPAUL 2000, pp. 24-25.

¹²⁵ ALFÖLDY 1968, pp. 52 seg.

¹²⁶ Oltre che in ragione della dedica a *Q. Caecilius Cisiacus*, l'ipotesi di una dislocazione della *cohors I CR* sulle Alpi Occidentali, si basa su di un unico frammento: *[T(ito)] Corn(elio) / Titi f(ilio) Pomp(tina) / Flavo / mil(titi) c(o)h(ortis) primae c(ivium) R(omanorum) / [centuria) C(ai) Muci / Clementis / C[- - -]* che ricorda l'arruolamento di *T. Cornelius Flavus* nell'unità.

¹²⁷ SPAUL 2000, p. 25.

¹²⁸ ALFÖLDY 1968, pp. 52 seg.

¹²⁹ Potrebbe essere la stessa frammentaria CIL XII, 3177, riferibile alla *I cohors C.R.*, se non alla *VI CR Ingenuorum*.

¹³⁰ AE 1955, 113.

¹³¹ CIL XI, 709; cfr. DEVIJVER 1976-93, V 120.

¹³² *Ephesos* III 647; AE 1911, 107.

¹³³ CIL III, 3177.

¹³⁴ CIL III, 7411; DEVIJVER 1976-93, F 40.

¹³⁵ CIL VI, 3520; DEVIJVER 1976-93, F 68.

¹³⁶ Qualora l'iscrizione fosse riferibile al 166-169 d. C., si avrebbe un ulteriore chiarimento sulla natura dell'unità in un momento di arruolamento di massa; *H.A., Vita Marci*, 21.

¹³⁷ KRAFT 1951, p. 95; SPEIDEL 1976, p. 340; HOLDER 1980, p. 65.

¹³⁸ Cfr. CIL XII, 317: come nel caso di *L. Attio L(uci) f(ilio) Vol(tinia) Lucano, signifero, centuri[oni], tribuno cohort(is) V ingenuorum*; DOBSON 1980, p. 181, n. 36. Fa forse eccezione l'iscrizione da *Nemausus* di *L. Attius L(uci) f(ilius) Vol(tinia) Lucanus*, CIL XII, 3177, della prima età giulio-claudia, troppo frammentaria per trarne un'esegesi certa: *cohors [- - -]V[- - -] Ingenuorum*; cfr. DEVIJVER 1976-93, A 185.

¹³⁹ CIL XVI, 80.

¹⁴⁰ CIL IX, 5362.

¹⁴¹ DEVIJVER 1976-93, S 107.

¹⁴² *CIL* VIII, 2623; DEVIJVER 1976-93, O 2.

¹⁴³ SPAUL 2000, p. 24.

¹⁴⁴ La *I cohors CR* non è presente nel diploma menzionante *Desticius Severus* e datato al 166 d. C. *CIL* XVI, 166.

¹⁴⁵ Periodo per il quale sono attestate diverse *vexillationes* operanti lungo l'alto corso del Danubio: *CIL* VI, 41284 = *CIL* VI, 31870 + 31871 (con alcuni dubbi espressi dall'Alföldy nel commento al *CIL*); *CIL* VI, 31856 = *ILS* 1327; *AE* 1956, 124 = *AE* 1959, 183 = *AE* 1962, 390 = *AE* 1976, 359. Sulla Rezia durante le guerre marcomanniche KELLNER 1965; DIETZ 1983.

¹⁴⁶ All'infuori di una frammentaria e discussa iscrizione riferibile ad un procuratore della Dacia: *AE* 1931, 35 = *AE* 1941, 111 = *AE* 1946, 113 = *AE* 1949, 12 = *AE* 1952, 97 = *AE* 1983, 789. PISO 2004, pp. 270-280. *Q. Caecilius Cisiacus* è l'unico *procurator et pro legato* attestato per le province equestri dell'Europa continentale. In *Sardinia* nel 9 d. C. fu inviato *T. Pompeius Proculus, pro legato* con lo scopo di reprimere i tumulti interni all'isola nel frattempo passata sotto l'amministrazione imperiale, *EE* VIII, 742; *ILS* 105; cfr. DIO, LV, 28, 1; ZUCCA 1988. Al tempo di Nerone *L. Glaucus Lucretius* fu *praefectus pro legato insularum Balarum*; *CIL* XI, 1331 = *ILS* 233 D 00233 = *AE* 2000, 251 = *AE* 2000, 553; GREGORI 2000. Pur nei limiti imposti dalla frammentarietà dei *Fasti* delle suddette province, emerge una certa differenza rispetto alla frequenza con cui questo titolo (ed il relativo potere) era concesso a procuratori di altre regioni, come nel caso delle due Mauritane. La ragione va ricercata nei diversi scenari che il *limes* africano e quello danubiano presupponevano.

¹⁴⁷ *CIL* XVI, 121; WINKLER 1973a, pp. 66 segg., n. 14.

¹⁴⁸ *IBR* 196.

¹⁴⁹ *IBR* 257b.

¹⁵⁰ EHMIG, LIOU, LONG 2004; il testo, dipinto con la tec-

nica del *titulus pictus*, cita: *G(ari) Scombr(i) / flos / AA (annorum duorum) / C(aio) Saturio Secundo procuratori Aug(usti)*.

¹⁵¹ *AE* 2000, 1132.

¹⁵² EHMIG 2001.

¹⁵³ *AE* 1998, 386.

¹⁵⁴ *PIR* S 158; *RE* Suppl. XIV, c. 656.

¹⁵⁵ *TAC., Hist.*, III, 5, 2.

¹⁵⁶ WEISS 2004, pp. 239-246.

¹⁵⁷ FISCHER 2002, p. 84.

¹⁵⁸ *AE* 1993, 1240 = *RMD*, III, 155, l. 16.

¹⁵⁹ WOLFF 1993 = *AE* 1993, 1240 = *RMD*, III, 155, = *AE* 1995, 1186.

¹⁶⁰ *CIL* XVI, 74; vedi, a proposito, ECK, LIEB 1993.

¹⁶¹ WOLFF 1995 = *AE* 1995, 1185.

¹⁶² *PIR*² L 122.

¹⁶³ ECK, ROXAN 1995, pp. 74-77.

¹⁶⁴ WOLFF 2000 = *AE* 2000, 1138, l. 8.

¹⁶⁵ *PIR*² C 993; *RE* XIV, c. 163, n. 1. Da ultimo ISAC 2001.

¹⁶⁶ Cfr. *AE* 2000, 1138.

¹⁶⁷ DIETZ 1999 = *AE* 1999, 1183, l. 9. Un altro diploma del 30.10.138 d. C. mutilo e senza il nome del procuratore è stato pubblicato in DIETZ 1996.

¹⁶⁸ WOLFF 1998 = *AE* 1998, 1004 (11/12.140 d. C.).

¹⁶⁹ *AE* 1984, 706; *RMD* 94.

¹⁷⁰ *AE* 1995, 1182.

¹⁷¹ WOLFF 2001 = *AE* 2001, 1568; databile fra il 10.12.156 d. C. e il 7.3.161 d. C.

¹⁷² DIETZ 2002, in cui confluiscono frammenti dello stesso diploma precedentemente pubblicati separatamente, *AE* 1999, 1190-1191 e 2000, 1139 (*RMD*, IV, 278). Data al 18.12.160 d. C.

¹⁷³ *AE* 1985, 693; DIETZ 2000, p. 134.

¹⁷⁴ DIETZ 1989.

¹⁷⁵ Ringrazio W. Eck per la gentile segnalazione.

ABBREVIAZIONI E RACCOLTE DI EPIGRAFI

Le abbreviazioni della raccolte di epigrafi sono quelle comunemente in uso e contenute in *Guide de l'épigraphiste: bibliographie choisie des épigraphies antiques et médiévales*, Paris 1989 e successive aggiunte consultabili presso il sito del *Département des sciences de l'Antiquité dell'École Normale Supérieure* di Parigi (<http://www.antiquite.ens.fr/txt/dsa-publications-guideepigraphiste-fr.htm>). Altre abbreviazioni sono così sciolte:

RMD - M. ROXAN, *Roman Military Diplomas*, I (1954-1977), II (1978-1984), III (1984-1993), London.

PIR - *Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III*, Berlin 1897-1898.

*PIR*² - *Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III*, Berlin-Leipzig 1932-1966.

RE - *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1893-1980.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY G. 1968 - *Die Hilfstruppen der römischen Provinz Germania Inferior*, Düsseldorf.
- ALFÖLDY G. 1983 - *Zur Geschichte von Asturia et Callaecia*, "Germania", 61, pp. 511-528.
- ALFÖLDY G. 1999 - *Pontius Pilatus und das Tiberieum von Caesarea Maritima*, "Scripta Classica Israelica", 18, pp. 85-108.
- ALFÖLDY G. 2002 - *Nochmals: Pontius Pilatus und das Tiberieum von Caesarea Maritima*, "Scripta Classica Israelica", 21, pp. 133-149.
- ANDRÉ J.M. 1988 - *La politique alpine de Claude et de Néron*, in *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo antico*, Atti del convegno internazionale di studi, 25-26 aprile 1987, a cura di M. VACCHINA, Aosta, pp. 129-140.
- BÉRARD F. 1995 - *Un nouveau procurateur à Aime en Terentaise*, "Gallia", 52, pp. 343-358.
- BERTRANDY F., RÉMY B. 2000 - *Legio XII Fulminata*, in *Les Légions de Rome 2000*, I, pp. 253-256.
- BINDEL A. 1912 - *De declinatione latina titulorum quaestiones selectae*, Ienae.
- BUCHI E. 1987 - *Il Veneto in età romana*, Verona.
- BUONOCORE M. 1986 - *Problemi storico-economici in margine all'iscrizione di Sex. Pedius Lusianus Hirritus*, in *Decima miscellanea greca e romana*, Roma, pp. 255-263.
- BUONOCORE M. 1989 - *Regio IV. Sabina et Samnium. Superaequum*, Supplementa Italica, n.s., 5, pp. 144-237.
- BUONOCORE M. 2004 - *Regio IV. Sabina et Samnium. Superaequum*, Supplementa Italica, n.s., 22, pp. 135-146.
- BUONOCORE M. 2007 - *Le iscrizioni ad Augusto e alla sua domus nelle città dell'Italia centro-appenninica (Regio IV)*, in *Contributi all'epigrafia d'età augustea*, Actes de la XIII^e rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Tivoli (RM), pp. 31-90.
- CHRIST K. 2001 - *Velleius und Tiberius*, "Historia", 50, pp. 180-192.
- CHRISTOL M., MAGIONCALDA A. 1989 - *Studi sui procuratori delle due Mauretanie*, Ozieri (SS).
- COLLART P. 1942 - *Quand la Vallée Poenine fut-elle détachée de la Rhétie?*, "Zeitschrift für Schweizerische Geschichte", 22, pp. 87-105.
- COTTON H.M. 1999 - *Aspects of the Roman Administration of Judaea/Syria-Palaestina*, in *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, a cura di W. ECK, München, pp. 75-93.
- CRISTOFORI A. 2004 - *I mestieri nell'epigrafia del Piceno*, Bologna².
- CZYSZ W., DIETZ K., FISCHER T., KELLNER H.J. 1995 - *Die Römer in Bayern*, Stuttgart.
- DEMOUGIN S. 1981 - *À propos d'un préfet de Commagène*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 41, pp. 97-107.
- DEMOUGIN S. 1992 - *Prosopographie des chevaliers romains Julio-Claudiennes*, Roma.
- DEMOUGIN S. 1998 - *Les procurateurs des Gaules et des Germanies*, "Cahiers du Centre Glotz", 9, pp. 215-227.
- DEVIJVER H. 1976-93 - *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, (voll. I, I, II; Suppl. IV, V), Leuven.
- DEVIJVER H., VAN WONTERGHEM H.F. 1985 - *Nuovi contributi alla prosopografia di Superaequum*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 59, pp. 200-204.
- DIETZ K. 1983 - *Caracalla, Fabius Cilo und die Urbaniciani. Unerkannt gebliebene Suffektkonsuln des Jahres 212 n. Chr.*, "Chiron", 13, pp. 381-404.
- DIETZ K. 1988 - *Neue Militärdiplomfragmente aus Rätien*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 53, pp. 137-155.
- DIETZ K. 1989 - *Zur Verwaltungsgeschichte Obergermaniens und Rätiens unter Mark Aurel*, "Chiron", 19, pp. 407-447.

- DIETZ K. 1996 - *Neue Militärdiplome aus Faimingen und Pförring*, in *Das archäologische Jahr in Bayern 1995*, Stuttgart, pp. 113-115.
- DIETZ K. 1999 - *Ein neues Militärdiplom aus Alteglofsheim, Lkr. Regensburg. Urkunden aus der Frühzeit des Kaisers Antoninus Pius*, "Beiträge zur Archäologie in der Oberpfalz", 3, pp. 225-256.
- DIETZ K. 2000 - *Legio III Italica*, in *Les légions de Rome 2000*, I, pp. 133-143.
- DIETZ K. 2002 - *Das Künzinger Militärdiplom und die Fasti Ostienses vom Jahr 160 n. Chr.*, "Chiron", 32, pp. 395-400.
- DOBSON B. 1980 - *Die Primipilares. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges*, Bonn.
- VON DOMASZEWSKI A. 1898 - "Westd. Korr. Blatt.", 17, p. 82 e nt. 9.
- ECK W. 1981 - *Miscellanea prosopographica*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 42, pp. 227-256.
- ECK W. 1987 - *Senatorische Amtsträger und Rätien unter Augustus*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 70, pp. 203-204.
- ECK W. 1988 - *Die Leitung und Verwaltung einer procuratorischen Provinz*, in *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo antico*, Atti del convegno internazionale di St. Vincent, 26-28 aprile 1987, Aosta, pp. 327-340.
- ECK W. 1992 - *Ehrungen für Personen hohen soziopolitischen Ranges im öffentlichen und privaten Bereich*, in *Die römische Stadt im 2. Jh. n. Chr.*, Koll. in Xanten Mai 1990, a cura di H.-J. SCHALLES, H. VON HESBERG e P. ZANKER, Köln, pp. 359-376.
- ECK W. 1995 - *Provinz - Ihre Definition unter politisch-administrativem Aspekt*, in *Was ist eigentlich Provinz? Zur Beschreibung eines Bewußtseins*, Schriften des Archäologischen Instituts der Universität zu Köln, Köln, pp. 15-32.
- ECK W. 1996 - *P. Celerius, procurator Asiae, und Tac. Ann. 13, 1*, in *Splendidissima civitas: études d'histoire romaine en hommage à François Jacques*, Paris, pp. 67-78.
- ECK W. 2004 - *Köln in römischer Zeit. Geschichte einer Stadt im Rahmen des Imperium Romanum*, Köln.
- ECK W., LIEB H. 1993 - *Ein Diplom für die classis Ravennas vom 22. November 206*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 96, pp. 75-88.
- ECK W., ROXAN M. 1995 - *Two new military diplomas*, in *Römische Inschriften: Neufunde, Neulesungen und Neuinterpretationen. Festschrift für Hans Lieb zum 65. Geburtstag dargebracht von seinen Freunden und Kollegen*, a cura di R. FREI-STOLBA e M.A. SPEIDEL, Basel, pp. 55-99.
- EHMIG U., LIOU B., LONG L. 2004 - *Le "garum" de Caius Satorius Secundus, gouverneur de la province de Rétie*, "Revue des études anciennes", 106/1, pp. 123-131.
- EHMIG U. 2001 - *Cottana ermittelt: Syrische Feigen und andere Warenimporte. Tituli picti auf römischen Amphoren in Augsburg*, in *Augsburger Beiträge zur Archäologie. Sammelband 2000*, Augsburg, pp. 55-69.
- EHRENBERG V., JONES A.H.M 1955 - *Documents illustrating the Reigns of Augustus & Tiberius*, Oxford.
- FELDMANN R. 2000 - *Der 11. légion Claudia Pia Fidelis*, in *Les légions de Rome 2000*, pp. 127-131.
- FISCHER T. 2002 - *Noricum*, Mainz.
- FRANZONI L. 1962 - *Ritrovamenti archeologici a Verona negli anni 1961-1962*, "Architetti Verona", 19, pp. 18-22.
- FREI-STOLBA R. 1976 - *Die römische Schweiz. Ausgewählte staats- und verwaltungsrechtliche Probleme im Frühprinzipat*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 5/2, Berlin - New York, pp. 288-403.
- GALLIAZZO V. 2002 - *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi problemi prospettive*, Atti del convegno internazionale, Feltre 24-25 settembre 1999, Feltre-Venezia 2002.
- GALSTERER H. 2001 - *Romanisation am Niederrhein in der frühen Kaiserzeit*, in *Germania inferior: Besiedlung, Gesellschaft und Wirtschaft an der Grenze der römisch-germanischen Welt*, a cura di TH. GRÜNEWALD, Berlin - New York, pp. 1-18.
- GARBSCH J. 1988 - *Ein Militärdiplomfragment von Einin*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 53, pp. 157-166.

- GENOVESI S. 2001 - *Il "saltus Castulonensis" e l'amministrazione delle miniere imperiali in età augustea: un recente rinvenimento di un carico di lingotti di piombo nella Sardegna nord-occidentale*, "Studi Classici e Orientali", 47, pp. 111-129.
- GREGORI G.L. 2000 - *In margine alla carriera di L. Titinius Glaucus Lucretianus, in Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture: classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Actes du Colloque, Naples 6-8 février 1997, a cura di M. CÉBEILLAC-GERVASONI, Roma, pp. 160-175.
- GRIMMEISEN R. 1997- *Raetien und Vindelicien in julisch-claudianischer Zeit. Die Zentral Alpen und das Alpenvorland von der Eroberung zur Provinzialisierung*, Essen.
- HAENSCH R. 1997 - *Capita provinciarum. Statthaltersitze und Provinzialverwaltung in der römischen Kaiserzeit*, Köln.
- HEHL A. 1912 - *Die Formen der lateinischen ersten Deklinationen auf den Inschriften*, Tübingen.
- HEUBERGER R. 1941 - *Wann wurde Rätien Provinz?*, "Klio", 34, pp. 290-292.
- HIRSCHFELD O. 1905 - *Die Kaiserlichen Verwaltungsbeamten bis auf Diokletian*, Berlin.
- HOLDER P.A. 1980 - *Auxilia from Augustus to Trajan*, Oxford.
- HOWALD E., MEYER E. 1940 - *Die römische Schweiz. Texte und Inschriften mit Übersetzung*, Zürich.
- ISAC D. 2001 - *Das Militärdiplom aus dem Jahr 151 n.Chr. von Samum (Casaiu) und die Datierung der Prokurator des Macrinus Vindex in Dacia Porolissensis*, "Acta Musei Napocensis", 38, pp. 49-60.
- KELLNER H. J. 1965 - *Raetien und die Markomannenkriege*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 30, pp. 154-175.
- KELLNER H. J. 1971 - *Die Römer in Bayern*, München.
- KELLNER H. J. 1974 - *Zur römischen Verwaltung in den Zentralalpen*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 39, pp. 92-104.
- KELLNER H. J. 1978 - *Die Römer in Bayern*, München.
- KENNEDY D. 1983 - *C. Velius Rufus*, "Britannia", 14, pp. 183-196.
- KRAFT K. 1951 - *Zur Rekrutierung der Alen und Kohorten am Rhein und Donau*, Berne.
- LAFFI U. 1975-76 - *Sull'organizzazione amministrativa dell'area alpina nell'età Giulio-Claudia*, "Atti del Centro Studi e Documentazione sull'Italia Romana", 8, pp. 391-418.
- LAFFI U. 1977 - *La procuratela quadriennale di Q. Octavius Sagitta in Vindaliciis et Raetis et in valle Poenina*, "Athenaeum", 45, pp. 369-379.
- LAFFI U. 1978 - *Zur Geschichte Vindoliciens unmittelbar nach der römischen Eroberung*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 43, pp. 19-24.
- LAFFI U. 1988 - *L'organizzazione dei distretti alpini dopo la conquista*, in *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo romano*, Atti del Convegno internazionale di Studi, Saint Vincent 25-26 aprile 1987, Aosta, pp. 62-78.
- LEHMANN G. A. 1991a - *Zum Problem des römischen "Verzichts" auf die Okkupation Germaniens- von der Varus-Catastrophe 9 n. Chr. zu den "res gestae" des Germanicus Caesar in der Tabula Siariensis (19 n. Chr.)*, in *Römische Okkupation nördlich der Alpen zur Zeit des Augustus*, Kolloquium Bergkamen 1989, Münster, pp. 217-228.
- LEHMANN G. A. 1991b - *Das Ende der römischen Herrschaft über das "westelbische" Germanien. Von Varus-Catastrophe zur Abberufung des Germanicus Caesar 16/7 n. Chr.*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 86, pp. 79-96.
- Les légions de Rome 2000 - Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998) rassemblés et édités par Y. le Bohec avec la collaboration de Catherine Wolff*, Lyon.
- LETTA C. 2002 - *I praefecti di tribù non urbanizzate in Africa e in Europa*, in *L'Africa Romana*, Atti del XIV Convegno di Studi, Roma, pp. 2093-2110.
- LETTICH G. 1994 - *Inscrizioni romane di Iulia Concordia (sec I. a.C. - II d.C.)*, Trieste.
- LICORDARI A. 1974 - *Ancora sulla carriera di Q. Baieno Blassiano*, "Rendiconti della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche dell'Accademia dei Lincei", 29, pp. 253-257.

- MAGIONCALDA A. 1982 - *Testimonianze sui prefetti di Mesopotamia*, "Studia et Documenta Historiae et Iuris", 48, pp. 167-238.
- MAINARDIS F. 1994 - Regio X. Venetia et Histria. Iulium Carnicum, Supplementa Italica, n.s. 12, Roma, pp. 67-150.
- MAINARDIS F. 2006 - *Un ciclo imperiale da (ri)considerare? Onori alla casa imperiale e a un cavaliere illustre di Iulium Carnicum (Italia, Regio X)*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 156, pp. 267-283.
- MAINARDIS F., ZACCARIA C. 2005 - *Tra epigrafia e papirologia. Q. Baienus Blassianus, cavaliere tergestino e prefetto d'Egitto*, in *Scrivere leggere interpretare. Studi di antichità in onore di Sergio Daris*, ed. elettronica (<http://www.sslmit.univ.trieste.it/crevatin/Daris.htm>)
- MANASSE G.C. 1992 - *L'imperatore Claudio e Verona*, "Epigraphica", 54, pp. 9-41.
- MARCILLET-JAUBERT J. 1968 - C. Annius Flavianus, procurator splendidae provinciae Karthaginiensis, "Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques", 4, pp. 241-246.
- MAROTTA V. 1999 - *Liturgia del potere. Documenti di nomina e cerimonie di investitura fra principato e tardo impero cristiano*, Napoli.
- MELONI P. 1958 - *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma.
- MELONI P. 1987 - *Storia dei Sardi e della Sardegna*, I, Milano.
- MELONI P. 1988 - *La provincia romana di Sardegna secoli I-III*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 11\1, Berlin - New York, pp. 451-490.
- MÉTHY N. 1996 - *L'évolution du terme provincia au second siècle de notre ère. Remarques à propos d'un vers de Juvénal*, "Latomus", 55, pp. 101-111.
- MEYER E. 1975 - Aug., "Chiron", 5, pp. 393-402.
- MROZEWICZ L. 2000 - *Kaiser Claudius und die Donauländer*, "Eos", 87/2, pp. 295-310.
- OECHSLI W. 1896 - "Mitth. der Ant. Gesellschaft in Zürich", 24, p. 166.
- OVERBECK O. 1976 - *Raetien zur Prinzipatszeit*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 5/2, Berlin - New York, pp. 658-689.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 2002-03 - *Produzione e commercio del vino: un percorso di ricerca nella Valpolicella di età romana*, in *La Valpolicella in età romana*, Atti del II Convegno, a cura di A. BUONOPANE, A. BRUGNOLI, "Annuario Storico della Valpolicella", pp. 103-116.
- PFLAUM H.G. 1960-61 - *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris.
- PISO I. 2000 - *Le légions dans la province de Dacie*, in *Les légions de Rome 2000*, pp. 205-225.
- PISO I. 2004 - *Der Prätorianerpräfekt Q. Marcius Turbo und seine Söhne*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 150, pp. 270-280.
- RAGETH J. 2004 - *Frührömische Militaria aus dem Oberhalbstein GR: Belege für den Alpenfeldzug?*, "Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte", 87, pp. 297-303.
- RITTERLING E. 1932 - *Fasti römischen Deutschlands unter dem Prinzipat*, Wien.
- ROLLINGER R. 2001 - "Raetiam autem et Vindelicos ac Noricos Pannoniamque et Scordiscos novas imperio nostro subiunxit provincias" oder Wann wurde Raetien (einschliesslich Noricum und Pannoniens) als römische Provinz eingerichtet? Eine Studie zu Vell. 2,38 f (mit einigen einleitenden Bemerkungen zur "provinzialrömischen Geschichte" im wissenschaftlichen Œuvre Franz Hampls), in *Althistorische Studien im Spannungsfeld zwischen Universal- und Wissenschaftsgeschichte: Festschrift für Franz Hampl, gedacht zum 90. Geburtstag am 8. Dezember 2000*, a cura di P.W. HAIDER e R. ROLLINGER, Stuttgart, pp. 267-315.
- ROTHENHÖFER P. 2003 - *Geschäfte in Germanien. Zur Ausbeutung von Erzlagerstätte unter Augustus in Germanien*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 146, pp. 277-286.
- ŞABLAYROLLES R. 1996 - *Libertinus miles: les cohortes de vigiles*, Paris.
- ŠAŠEL J. 1983 - *Zu T. Varius Clemens aus Celeia*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 51, pp. 296-299.
- ŠAŠEL J. 1983b - [...]arius [...]iscus, Celeiensis, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 52, pp. 175-181.

- SCHAUB A. 2001 - *Die förmliche Provinzkostitution Raetiens unter Tiberius nach dem Zeugnis des Valleius Paterculus*, "Germania", 79, pp. 391-400.
- SCHLEIERMACHER W. 1953 - Praefectus Kaetis Vindalicis, vallis Poeninae et levis armaturae, "Germania", 31, pp. 29-52.
- SCHLEIERMACHER W. 1972 - Cambodunum. *Eine Römerstadt in Allgäu*, Kempten.
- SCHÖN F. 1986 - *Der Beginn der römischen Herrschaft in Rätien*, Sigmaringen.
- SOMMER F. 1913 - *Handbuch der lateinischen Laut und Formenlehre*, Heidelberg.
- SPAUL J.E.H. 1994 - *Governors of Tingitana*, "Antiquité Africaines", 30, pp. 235- 260.
- SPAUL J.E.H. 2000 - *Cohors*, Oxford.
- SPEIDEL M.P. 1976 - *Citizen cohorts in the Roman Imperial Army*, "Transactions and Proceedings of the American Philological Association", 106, pp. 339-348.
- SPEIDEL S. 1982-83 - *The Roman Army in Judea under the Procurators*, "Ancient History" 13/14, pp. 233-240.
- STÄHLIN F. 1931 - *Die Schweiz in römischer Zeit*, Bâle.
- STROBEL K. 1986 - *Zur Rekonstruktion der Laufbahn des C. Velius Rufus*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 64, pp. 265-286.
- THOMASSON B.E. 1983 - *Zum Gebrauch von Augustorum*, *Augg. und Aug. als Bezeichnung der Samtherrschaft zweier Herrscher*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 52, pp. 125-135.
- THOMASSON B.E. 1984 - *Laterculi praesidum, I*, Göteborg
- THOMASSON B.E. 1996 - *Laterculi praesidum. Addendorum series altera*, "Opuscula Romana", 20, pp. 161-175.
- THOMASSON B.E. 1999 - *Laterculi praesidum. Addendorum series altera*, "Opuscula Romana", 24, pp. 163-174.
- VETTER E. 1935 - *Literaturbericht 1939-1933: italische Sprachen*, "Glotta", 13, pp. 187-207.
- WALSER G. 1974 - *Zur römischen Verwaltung der Vallis Poenina*, "Museum Helveticum", 31, pp. 169-174.
- WALSER G. 1984 - *Summus Poeninus. Beiträge zur Geschichte des Grossen St. Bernhard - Passes in römischer Zeit*, Wiesbaden.
- WALSER G. 1986 - *Via per Alpes Graias. Beiträge zur Geschichte des Kleinen St. Bernhard - Passes in römischer Zeit*, Stuttgart.
- WEBER G. 2000 - *Cambodunum - Kempten: erste Hauptstadt der römischen Provinz Raetien?*, Mainz.
- WEISS P. 2004 - *Zwei vollständige Konstitutionen für die Truppen in Noricum und Pannonia Inferior*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 146, pp. 239-254.
- WESCH-KLEIN G. 1989 - *C. Annius Flavianus. Ergänzungen zu AE 1980, 959*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 77, pp. 151-154.
- WIBLÉ F. 1998 - *Deux procureurs du Valais et l'organisation de deux districts alpins*, "Antiquité Tardive", 6, pp. 186-191.
- WINKLER G. 1969 - *Die Reichsbeamten von Noricum und ihr Personal bis Zum Ende der römischen Herrschaft*, Wien.
- WINKLER G. 1971 - *Die Statthalter der römischen Provinz Raetien unter dem Prinzipat*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 36, pp. 50-101.
- WINKLER G. 1973a - *Die Statthalter Raetien unter dem Prinzipat (Nachträge and Ergänzungen)*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 38, pp. 116-120.
- WINKLER G. 1973b - *Norbanus, ein bisher unbekannter Prokurator von Raetien*, in *Akten VI Intern. Kongress Lat. und Gr. Epigraphik, München 1972*, München, pp. 495-498.
- WINKLER G. 2003 - *Neues zu den Ritterlichen Prokuratoren von Noricum*, in *Festschrift für E. Weber*, Wien, pp. 435-442.
- WINKLER G. 2004 - *Norbanus - eine (fast) unbekannte Beamtenkarriere*, in *Ad fontes! Festschrift für Gerhard Dobesch zum 65. Geburtstag am 15. September 2004, dargebracht von Kollegen, Schülern und Freunden / hrsg. von Herbert Hefner und Kurt Tomaschitz*, Wien, pp. 505-508.

D. FAORO, Novità sui *Fasti* equestri della Rezia

- WINKLER G. 2005 - *Neues zu den ritterlichen Prokuratoren von Noricum*, in *Festschrift für E. Weber*, Wien, pp. 435-442.
- WOLFF H. 1993 - *Ein neues raetisches Auxiliardiplom des Jahres 116 n. Chr. aus Künzing*, "Ostbairischen Grenzmarken", 35, pp. 11-23.
- WOLFF H. 1995 - *Ein neues Militärdiplom aus dem Straubinger Vicus vom 16. August 116 n. Chr.*, "Jahresbericht des historischen Vereins für Straubing und Umgebung", 97, pp. 21-33.
- WOLFF H. 1998 - *Fragmente eines Militärdiploms des Jahres 140 n. Chr. aus Burghöfe, Gde. Mertingen, Lkr.*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 63, pp. 293-299.
- WOLFF H. 1999 - *Neue Militärdiplome aus Künzing (Ldkr. Deggendorf) und der Stadt Straubing, Niederbayern*, "Ostbairische Grenzmarken", 41, pp. 9-35.
- WOLFF H. 2000 - *Zwei anpassende Fragmente zu bekannten Militärdiplomen aus Künzing, Ldkrs. Deggendorf (Niederbayern)*, "Ostbairische Grenzmarken", 42, pp. 9-13.
- WOLFF H. 2001 - *Ein Militärdiplomfragment aus Eining-Unterfeld, Stadt Neustadt, Lkr. Kelheim von 157-161 n. Chr.*, "Ostbairische Grenzmarken", 43, pp. 9-12.
- ZACCARIA C. 1992 - *Regio X. Venetia et Histria. Tergeste. Ager Tergestinus et Tergesti adtributus*. *Supplementa Italica*, n.s., Roma, pp. 140-283.

Davide FAORO

Via Augusto Righi 32

40126 Bologna (Italia)

tel.: 3356914395

e-mail: faoro.davide@gmx.de